Edizione con il LOTTO — **Edizione con il LOTTO**

Anno 93 - Numero 90 — Sabato 15 - Domen. 16 Aprile 1961

STAMPA SERA

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1380): anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.200, semestre 9900, trim. 4800.
Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 3, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 896-477
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Il fantastico volo del pilota sovietico GAGARIN

E' PARTITO COSI'

Prima documentazione fotografica pubblicata stamane dalle "Isvestia,,

Pochi istanti prima del lancio, un medico controlla l'attrezzatura di volo dell'astronauta in tuta spaziale (*Telefoto a «Stampa Sera»*)

Il razzo si innalza lasciando dietro di sè una scia di fumo. Nell'ogiva terminale (indicata dalla freccia) chiuso nell'abitacolo è il pilota Gagarin. (*Telefoto*)

Il saluto di Gagarin, sorridente, prima di entrare nell'ascensore che lo porterà alla sommità del razzo (*Fot.*)

Estrazioni del Lotto

15 APRILE 1961

Ruota					
BARI	1	40	46	62	54
CAGLIARI	8	18	28	84	2
FIRENZE	88	3	43	53	20
GENOVA	45	18	34	4	50
MILANO	10	90	53	62	45
NAPOLI	59	72	70	7	57
PALERMO	26	77	54	13	56
ROMA	55	33	13	16	26
TORINO	82	59	85	21	2
VENEZIA	8	86	18	13	12

Colonna vincente Enalotto: 1, 1, 2, X, 1, X, 1, X, 2, 1, 2, X

In 5ª pagina

Conferenza-stampa di YURI GAGARIN

Il pilota ha dormito nel letto dello zar

Si preannuncia da Mosca un duplice volo umano

* *

La settimana nelle Borse

L'italiano cantato

Chi in Italia si sveglia presto e porge orecchio, conosce facilmente che l'italiano è uccello fischiatore. D'ogni stagione, nel silenzio ancora notturno, fra gli strepiti dei primi tram ed i passi degli ultimi nottambuli, un fischiare anonimo, ma lungo chiaro e ripetuto, quasi come di persona ferma, si leva a salutare il nuovo giorno e le sue fatiche. Non si fischia a Parigi (come assicurò Baldini, e non per scherzo), non si fischia a Londra e in altre evolute capitali, ma nelle nostre città e paesi e villaggi, il fischio è la prima nota, e forse perpetua, d'un concerto di rumori in cui presto non sarà più possibile distinguere niente.

L'anima italiana, naturalmente melica, si esprime in quelle prime ore attraverso il freddo schelétro del fischio: a stabilire, se fosse necessario, la priorità dell'aria sulle parole. Ma alle otto o al più tardi alle nove, per le strade, nei cortili e nelle sue, il parlato canzonatorio ha invaso anche l'altra parte, e la canzone sboccia intera, stelo e foglie. A che serve allora documentarsi circa la fortuna della canzone in Italia? Basta avere orecchie. Ma poiché l'idea di «fortuna» implica il suo contrario, e qualche ingegno potrebbe pensare a eventuali cali, il leggere un libretto come *L'italiano cantato* (ed. Vallecchi), scritto da cinque autori che hanno vissuto le cose della canzone dal 1920 a oggi, torna utile a fugare ogni illusione, a imprimere il senso d'un fato. E solo che gli autori non si fossero dati ogni tanto il piacere di sorridere, come per scusarsi di trattare una materia così frivola, avremmo avuto un'operetta non meno agghiacciante dei sensi di talune del Leopardi.

Perché in Italia la stella della canzone è fissa, e vedrà la sua fine. Lasciando se appartenga al carro d'Arcadia, e se e quanto vi abbiano potuto la Controriforma e la conversione della poesia in musica, quanti le abbiamo contro, come fecero ieri Mussolini e Starace, perdono dignità e voce. Oggi l'offensiva muove dagli intellettuali; e si svolge, com'è noto, in due maniere. La prima consiste nel considerare la canzone come un aspetto deteriore del costume contemporaneo e isolarla al fuoco di tutte le [illegible]. In quest'ordine di gioco [illegible] so, riservato agli intelligenti e perciò del meno improduttivo, sarà difficile superare Giovanni Gravini, che in un recente fascicolo del «Mondo», commentando la chiave esistenziale le parole di «Al di là», vincitrice dell'ultimo festival di Sanremo, ci ha dato un capriccio accademico ben degno, per la sostenuta pienezza del riso, del suo omonimo avo Giovanni Grazzini detto Il Lasca. L'altra maniera, che anche permette di paludamenti, sta invece nel l'*engagement* degli intellettuali stessi come parolieri: tanti Ercoli incaricati di ripulire le stalle d'Augia. Così si sono avute «Amore vuol dire mentire» su parole di Moravia, «I bate Rone» su parole di Soldati, «Lucciola» su parole di Vittorio Caprioli; e altri frutti si avranno. Ma il risultato? Gocce nel mare.

La fortuna della canzone è così fortunata che può ugualmente tollerare la stupidità e l'intelligenza. Canzoni e controcanzoni, conformismo e stravaganza, apologie e scherni, tutto la aiuta ad andare avanti con la forza cieca dell'elemento. Le vecchie come le nuove scuole, i melodici come gli urlatori, i cavalli di punta come le mosche cocchiere. Perché questo è il senso quasi teologale del libretto: un favore infinito che perfezionasi non si riduce. Chi legge del Maestro Angelini che si può ritenere il *pilota* della canzone italiana, ha l'impressione di appoggiarsi a una colonna. Ma una medesima impressione di primazia gli daranno a mano a mano i successivi sbalzi biografici di Nilla Pizzi, Tajoli, Villa, Modugno, Dallara, Arigliano, Mina, Betty Curtis e i tanti e tanti altri. Quel che in politica non si può dare, una repubblica di monarchi, qui si tocca con mano. Persino alle cantanti, dove è di solito più severa la rivalità, si estende questo senso di maestà, rose, o di maestro fratesa; e chi legge i quattro ritratti della Pizzi, della De Angelis, di Mina e di Laura Betti (Milva non ha fatto in tempo a entrare), sente quella aurora verità virile secondo la quale ci si può struggere per più donne a un tratto. Ma poi guardando meglio sono queste potenze, si vede che sono delegate, procure, discendenti da una potenza più alta di tutte, che è la nuda canzone.

La quale, dicono i Nostri e dicono bene, «è ormai tutto: spettacolo e industria, civismo e politica, memoria sotterranea e fame di popolo». E' casa da pertutto, persino nei dentifrici, nelle sue forme in polvere, e nei giornali, sotto forma di dischi di plastica.» Domani scivolerà nei libri, e poi sotto il cuscino e finalmente nella tomba.

Il sugo è in fondo, nella dichiarazione fatta da un editore musicale: «Quando si radono, gl'italiani cantano, e quando cucinano o lavorano di cucito, le italiane cantano. Essere stonati non importa: importa cantare. E ci saranno sempre italiani che si radono e italiane che cucinano o lavorano di cucito.» Dove è da notare, sotto l'apparenza spavalda, la discrezione borghese di questa profezia, che pone le colonne d'Ercole della canzone probabilmente molto di qua dal giusto.

L'italiano cantato non pretende di dar fondo all'argomento (anche perché questo è fluido e incontenibile); è appena una cucchiaiata tolta su da questo importante fenomeno sociale. Ma stimola larghe riflessioni. Sono per esempio da approvare i corteggiamenti che le varie politiche fanno alla canzone: festival bianchi rossi e neri? I saggi che qui si danno di canzoni di parte non sono tali da incoraggiare. E meno di tutti quelli in cui si tenta un'impossibile congiunzione della canzone italiana (per natura industriale) con gli *spirituals* negri. Eccone qualcuno:

...oggi non pietre, domani un mattone facemmo una torre, faremo un torrone...

E più avanti, preso nota che

c'è chi parla greco, chi parla ostrogoto, chi pesca nel buio, chi cerca nel vuoto...

si conclude che il buon Dio

bah, trasfere la Verità, perché chi troppo in alto sal, cade sprovista precipitevolissimevolmente...

(La Torre di Babele)

E ancora:

...il fumo, la città, l'ossessione e il delirio della velocità: le rende di questo interno di false vanità mi hanno spinto l'Eterno, col suo divin ...

(La ... Corriclue)

dove l'onomatopeico «tic tà» è da intendere come il Giudizio Universale.

Viene in mente quel famoso episodio della vita del Magalotti, così fortunatamente riferito da Isidoro Del Lungo: «Quando l'elegantissimo conte Lorenzo Magalotti nella sua vita di cortigiano e diplomatico interpose, uomo già più che cinquantenne, la bizzarra parentesi di farsi per pochi mesi prete dell'Oratorio nei Filippini di Roma, uscito che ne fu per non poterci reggere, e tornato alla Corte, diceva che da quella vita lo avevano distolto non i rigori claustrali, ma la ricreazione tra i confratelli.»

Leo Pestelli

DETTO FRA NOI

L'amore non dà «certezze»

Lettera di «Ignoto», Genova:

«Ho quarantott'anni e mia moglie quarantatrè. Siamo sposati da circa ventidue anni. Salvo i piccoli screzi che si verificano in ogni famiglia, il nostro è stato un matrimonio riuscito: salvo ... la mancanza di figli. Ma alcuni mesi fa mia moglie perdette una sorella residente a Liano e poco dopo incominciò a divenire estranea: aveva un continuo bisogno di denaro, cercava sempre di uscir sola, accampando scuse su scuse e il suo contegno tradiva una specie di ansietà. Mi allarmai e, non potendo sincerarmi personalmente della sua condotta — ho una piccola industria che assorbe tutta la mia attività — ricorsi a un investigatore privato. Seppi in breve che mia moglie s'incontrava regolarmente con un giovanotto di "bella presenza", lo portava in giro con la nostra automobile, lo accompagnava dal sarto e, con tutta evidenza, lo manteneva. Fu un colpo terribile, che mi fece perdere completamente la testa. Investii mia moglie, la minacciai, ma soltanto dopo lunghi e accaniti dinieghi, essa si decise a confessare che quel giovanotto era ... suo figlio, un "figlio giovanile", nascosto a tutti con la complicità di quella tal sorella, sposata all'estero e rimasta vedova presto, che aveva tenuto il ragazzo con sé, fino alla morte. Trovandosi solo, questo ragazzo, divenuto ormai un giovanotto, aveva desiderato di conoscere la madre attraverso che la fotografia ed era venuto a Genova per incontrarsi con lei. Affinché non mi restassero dubbi, mia moglie mi ha mostrato le lettere da lei ricevute fermo posta per anni dalla sorella, con le notizie del figlio, che si chiama Guido (come posticcio). Confesso che, in un primo tempo, è stato come se mi avessero tolto un macigno dal cuore; ma poi, risalendo indietro per ricostruire tutta la storia, che è degna di Carolina Invernizio, mi sono sentito atrocemente mistificato. Come ha fatto mia moglie a tacere per tanti anni e mostrarmi un viso aperto, nel quale credere di leggere sino in fondo? Vi sono momenti di intimità durante i quali uno sente di poter confidare tutto all'altro. Mia moglie, però, non ha mai approfittato di queste occasioni. Che cosa temeva? Sono un uomo moderno ed evoluto. Inoltre, in tutti questi anni, le ho dato la certezza del mio amore totale, della mia comprensione profonda. Ora debbo pensare che mi abbia nascosto chissà quante altre cose e i ricordi più belli diventano cenere. Guardo mia moglie come un'estranea e per evitare "quell'argomento" non scambio quasi più parola con lei. Dovrò prendere una decisione, perché non possiamo continuare a vivere così, ma non so che fare, che dire...».

Quando si ricostruisce una storia, bisogna farlo con tutta l'obbiettività possibile, mettendo da parte se stessi e compenetrandosi di quelli che dovettero essere i motivi umani dei personaggi. Proviamo: un giovanotto e una ragazza s'innamorarono l'uno dell'altra e lei nascose di avere un bambino. Per una naturale tendenza all'inganno, all'ipocrisia? O perché temeva di provocare un brusco voltafaccia, rivelando al fidanzato i propri trascorsi? I costumi autorizzavano questo timore, anche in piena propaganda demografica fascista (si parla di ventidue anni fa), e nonostante il «modernismo» del giovanotto. Per quanto moderno ed evoluto sia un giovanotto è raro che lo sia al punto da accettare, oltre ai «trascorsi», le loro conseguenze vive e sgambettanti, per così dire (secoli di pregiudizi, di perbenismo ufficiale e di «Che cosa penserà la gente!» gravano sui maschi nostrani, frenando la loro spregiudicatezza). La ragazza, dunque, poteva aver paura; e tanto di più, quanto più era innamorata. La paura spinge ai sotterfugi e alle menzogne. O ai silenzi. Mai confessare è la divisa di molti grandi criminali e di molti amanti. Poi succede che uno si trovi preso nella trappola delle proprie reticenze e non possa più uscirne. Così, per ventidue anni, una moglie dà tutto di sé al marito, meno quello. Chiara e liscia come un confetto, con la sua piccola mandorla scura dentro. E nulla (fuorché un caso accidentale) può liberarla da quel grumo segreto: nemmeno le «occasioni» dell'intimità, nemmeno la «certezza» di un grande amore. D'altronde, non ci sono certezze nell'amore. E lo ha dimostrato il lettore genovese stesso, chiamando in causa al primo dubbio un investigatore privato. A questo punto, si tratta di dare una conclusione alla storia da Carolina Invernizio. E come avrebbe fatto la popolare romanziera (a torto chiamata Carolina Inserviziol), di concluderla nel modo più giusto e morale, con l'estrema apoteosi dell'innocente. Perciò: «Cara, vorrei conoscere Guido — dirà il marito alla moglie. — Ho sempre desiderato di avere un figlio». Dopo di che, lei abbandonata nelle braccia di lui e lui stretto in quelle di lei, sorridendo fra le lacrime e piangendo tra i sorrisi, entrambi cominceranno a far progetti per una futura (e felice, speriamo) vita a tre.

Lettera di «Una dieiettaga» - Torino:

«Dimentico sempre tutto e le cose non fanno che rimproverarmi. Ma è colpa mia se non ho memoria?».

Credo di sì. In genere, dimentichiamo le cose a cui non diamo importanza, o che non ci hanno colpito, o alle quali, semplicemente, non abbiamo prestato attenzione. Se il suo idolo del momento (Alain Delon? Kennedy? O soltanto Celentano?) le dicesse: «Mi telefoni al 790-567», malgrado la sua poca memoria, lei ricorderebbe quel numero per settimane o anni, secondo l'entità o la durata dell'infatuazione.

Lettera della signora Enrica C. - Novara:

«Vorrei che mia figlia imparasse le lingue e per ... di mandarla a Londra...».

Ormai, quando si parla di lingue, si pensa immancabilmente all'inglese. Conoscere l'inglese è utile, ma tra breve servirà a poco. Tutti conoscono l'inglese (male). E' come per la laurea. Non averla è scomodo. Ma averla serve a poco. Siamo tutti dottori. Nell'immediato dopoguerra, i furbi studiarono il russo, acquistando così una superiorità a tutt'oggi redditizia. Ma ora molti studiano il russo, perciò i furbi attuali si volgono al cinese, il cui «mercato» è pressoché libero. Qualcuno crede che i cinesi parlino l'inglese o il russo. Ma è un errore. I cinesi parlano e scrivono unicamente in cinese, per obbligare gli inglesi e i russi a imparare la loro lingua. E chi sarà in grado di capire i cinesi e di leggere, a esempio, le loro riviste scientifiche (che cominciano, sembra, a dilagare) avrà a disposizione una piccola miniera d'oro. Anche per le lingue, la ruota gira.

Lettera del dottor Alfonso Ferraro - Torino:

«Cade quest'anno il cinquantenario di "Addio Giovinezza", che i goliardi si preparano a celebrare fra... l'indifferenza di tutti. Veda lei signora di muovere un po' le acque: sarà un gentile tributo offerto alla memoria di quei giovani torinesi pieni d'ingegno che furono Camasio e Oxilia, nonché alla memoria di un altro torinese, il sottoscritto, oggi vecchio (67 anni) e che a suo tempo, esattamente nel 1913, volle "ritoccare" per proprio conto il malinconico finale di "Addio giovinezza". Infatti, appena lasciato il teatro, sposai la mia "Dorina" e con lei vissi d'amore e d'accordo finché non mi lasciò, dodici anni or sono...».

Nella sua prima stesura, la famosa commedia era a lieto fine. Ma siccome questo «fine» non veniva mai, perché i due autori la tiravano per le lunghe, una sera Camasio e Oxilia vennero chiusi in camera, con due bottiglie di caffè, due pacchetti di Macedonia e un mucchio di cartelle. «Da lì non uscite se non l'avete finita» (Non uscirete di lì prima di averli sposati), decretarono gli amici-studenti, girando la chiave nella serratura. I due protagonisti, Mario e Dorina, vennero sposati e la commedia recitata (da studenti, piuttosto male). Fu un mezzo fiasco. Più tardi, il lavoro capitò fra le mani della bella Tina di Lorenzo, che una sera, dopo la recita al Carignano, disse a Oxilia: «La commedia è buona, ma il finale è pessimo, anche perché questi amori non terminano mai così. Tu hai forse sposata la sartina del tuo cuore? No certo. Scommetto anzi che l'hai piantata prima o subito dopo la laurea. Allora?». Anche Falconi, dopo aver letta la commedia, fu della stessa opinione. E i due autori si misero a riscriverla; ma di nascosto, ben sapendo che l'ambiente goliardico avrebbe disapprovato all'unanimità un finale senza matrimonio. «Se è un altro fiasco, vado a far l'emigrante in America» confidava Oxilia a un amico, prima di partire per Milano, dove la commedia sarebbe andata in scena al Manzoni con l'inimitabile trio Di Lorenzo-Falconi-Palmarini. Invece, fu un grande successo; il pubblico pianse, Mario e Dorina entrarono per sempre nell'olimpo romantico e i due giovani autori fecero un ritorno trionfale a Torino. Compagni e ammiratori li attendevano rumoreggiando, nella latteria del Molinari. In loro onore vennero ordinati «cappuccini e brioches». La gloria, a quei tempi, aveva un sapore casalingo, povero e pulito che ispirava confidenza.

Lettera di «Lilli», La Spezia:

«Le ho scritto e riscritto, sollecitando una sua cortese risposta a domicilio per una faccenda delicata e della massima importanza per me. Neanche un rigo, n.d.l. Si vede che mi ha giudicata una cretina immeritevole d'un suo scritto, o che lei risponde solo a chi le conviene...».

Anziché formulare delle ipotesi deprimenti (per lei) e poco amabili (per me), circa le ragioni di tanto silenzio, poteva semplicemente pensare: «Io non sono la regina d'Inghilterra e neanche Brigitte Bardot. Quindi la mia prima lettera (quella che conteneva l'indirizzo: n. d. r.) non venne messa da una parte, né tantomeno in cornice; e andò magari a insabbiarsi in qualche palude di scartoffie. Perciò, al momento di rispondermi, quella poveretta non è riuscita a rammentare se mi chiamo Garavatti, Cattarava o Ravagatti, se abito in via del Chiodo o in piazza delle Tre Susine. Riscriviamole, a fondo perduto, il mio cognome e indirizzo, poi vediamo quel che succede».

Rava, Torino: «Zip» è la chiusura lampo, in americano. ● Renata S., Ivrea: Nient'altro che attendere. Attendere che egli metta sulla via del ritorno i suoi sentimenti pigri e distratti. ● *Il solito pignolo*, Torino: L'incredibile episodio con al centro Bompiani, Quintavalle e il libro di quest'ultimo, «Tutti compromessi», che l'editore milanese ha dato al macero, dopo averne stampate 4000 copie, ha due precedenti storici: il romanzo «Gente di Dublino» di James Joyce, pubblicato da un editore irlandese, quindi bruciato, senza esser mai comparso nelle librerie; e le «Poésies» di Lautréamont (Isidore Lucien Ducasse). In una lettera indirizzata al suo banchiere il 12 marzo 1870, il «poeta satanico» morto a ventiquattro anni, come Rimbaud, scrive: «Ho fatto pubblicare un'opera di poesia presso Lacroix (Boul. Montmartre 15). Ma dopo averlo stampato, l'editore ha rifiutato di metterlo in vendita perché la vita vi era dipinta a colori troppo foschi ed egli temeva il Procuratore Generale. L'edizione era costata 1200 franchi, di cui ne avevo anticipati 400. Ma tutto è finito in acqua». ● *Lettore torinese*: Il processo Fenaroli? Un romanzo giallo scritto da un mediocre dilettante. ● Scrive *Annie De Filippi* (via Buniva 13) Torino: «Sono anziana e tanto malata. Ricevo l'aiuto dell'Eca, prezioso per me, ma che non basta alle mie necessità, per quanto minime. Avrei bisogno di medicine e d'un vitto speciale. L'editrice, fondata nella povertà, senza amici, senza nessuno che mi soccorra, non ho neanche il modo di nutrirmi regolarmente. Mio padre era un noto odontoiatra di Bologna; della passata signorilità non mi resta che la forza di patire dignitosamente, silenziosamente. Se ora rompo il silenzio è perché non ho altra alternativa che, questa o... andare a tender la mano. Vorrei che qualcuno venisse a trovarmi. Malgrado tutto vivo nel pulito, in compagnia d'una cagnolina che ha tanti anni come me. La ringrazio in anticipo per quello che potrà fare».

Clara Grifoni

Festeggia i cento anni il liceo di Alessandria

Alessandria, sabato sera.

Il liceo classico di Alessandria «Giovanni Plana» celebra oggi il primo centenario di fondazione dell'istituto dedicato alla memoria del insigne matematico ed astronomo, con la consegna di premi di studio ad altrettanti alunni particolarmente distinti nell'anno scolastico 1959-60. Le borse sono intitolate al nome di due ex-allievi eroicamente caduti in guerra e a quattro ex-insegnanti, di cui uno, tuttora vivente, il venerando prof. don Amilcare Soria, fondatore delle scuole nel locale reclusorio e divenuto quasi completamente cieco. Il presidente della Amministrazione provinciale, prof. Giovanni Sisto, già alunno del Plana, terrà un discorso sul tema: «Ricordi di vecchi scolari».

Neve, pioggia e vento hanno investito Chicago

Accompagnati da abbondanti nevicate e fitta pioggia, fortissimi venti hanno flagellato in questi giorni le sponde del lago Michigan. Nella foto, una enorme massa d'acqua schiumeggiante si abbatte sulla North Avenue di Chicago, che fronteggia il lago (Telefoto)

UNA "MUSICAL COMEDY,, SU UN TEMA ETERNO

La passione di Giulietta e Romeo può fiorire anche tra i teppisti

West Side Story, *che sarà data fra poco a Torino, trionfa a Parigi dopo aver riportato un successo incredibile a New York ed a Londra - E' la versione moderna del famoso dramma di Shakespeare*

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, sabato sera.

Dopo aver trionfato a New York e poi a Londra, dove West side story è stata ripetutamente da 2 a 3 anni, questa «commedia musicale» riporta anche a Parigi, al teatro Alhambra, il successo dovuto al capolavoro eseguiti in modo perfetto. Si conosce poco bene nell'Europa continentale questo tipo di spettacolo che gli americani chiamano «Musical Comedy» ed è un miscuglio delle varie forme teatrali. L'arte consiste nell'armonizzare bene, nel legare intimamente il dramma, la danza, la commedia, la musica, il canto, il balletto, magari lo prestidigitazione e il circo equestre...

Gli autori di West side story vi sono magistralmente riusciti: Arturo Laurents ha scritto il libretto, Leonardo Bernstein la musica, Gerolamo Robbins curando la regia e la coreografia.

Eppure l'argomento non era facile: la tragedia di Giulietta e Romeo in versione moderna. Era già stato tentato numerosi autori, in prosa e poi in musica dopo che Shakespeare la scrisse alla fine del XVI secolo, traendola dal testo di una storia di contestata autenticità narrata dal vicentino Luigi da Porto. Raramente lo spettacolo che ne è derivato ha raggiunto la perfezione di West side story.

Il West side è il quartiere povero di New York, la rissa vi sono frequenti, la polizia non vi gode simpatia, e come in tutti i rioni popolari in ogni città i giovani sono raggruppati in bande. Qui c'è quella dei Jets, cioè dei ragazzi americani nati negli Stati Uniti, anche se sono di origine italiana, tedesca o altro, e quella dei Sharks, immigrati portoricani. Le due bande sono la trasposizione moderna dei Capuleti e Montecchi; e Tony è Romeo, e Maria è Giulietta.

Le due bande hanno frequenti scontri, come la cronaca dei giornali ne rivela quotidianamente e come ne avvengono in tutte le città. In quelle piccole si battono i ragazzi di un rione contro quelli di un altro; nei quartieri poveri delle grandi, dove mancano gli alloggi e la vita in casa è difficile, le bande sono per molti giovani una specie di famiglia. Anche questo tema non è nuovo, come non è di oggi il fatto che il desiderio di potenza si esprime spesso con la violenza quando non può fare altrimenti. Enrico IV di Francia disse un giorno: «Se non fossi stato re sarei stato bandito; e ciò dimostra che tra i banditi c'è chi ha la stoffa di un re». Enrico di Navarra, da giovane, sarebbe stato probabilmente un «blouson noir» se invece di essere figlio di re avesse abitato in una casa sbrecciata della Villette o di Ménilmontant.

E' questo l'ambiente che trova la graziosa Maria arrivando da Portorico in un quartiere di New York dove persino gli agenti di polizia si avventurano con molta prudenza. Il fratello Bernardo è capo degli Sharks, ai quali i Jets contendono la strada a pugni, bastonate e coltellate, guidati da Riff di cui Tony è il braccio destro. Ma in un dancing popolare Maria e Tony si incontrano per la prima volta e immediatamente si innamorano l'uno dell'altra, dimenticando la rivalità delle rispettive bande, a cui continuano tuttavia a rimanere fedeli. E il dramma, inevitabile prima o poi in quel clima di violenza, avviene durante uno scontro. Le due bande avevano deciso di affrontarsi lealmente, coi soli pugni, ma la rabbia è più forte della ragione, e nonostante l'accordo i coltelli a serramanico escono dalle tasche. Riff, il capo dei Jets, è ucciso da Bernardo, capo degli Sharks e fratello di Maria; ed è Tony che vendica il compagno accoltellando l'assassino.

Costretto a nascondersi per sottrarsi alla polizia, Tony viene informato che il portoricano Cino, ex-fidanzato di Maria, ha uccisa la ragazza per vendicarsi di essere stato [illegible] e al tempo stesso per dare un ammonimento ai «traditori»; ma la informazione è falsa e mira soltanto a far uscire il giovane dal nascondiglio per poterlo sopprimere. Così avviene, effettivamente. E quando Tony, scorgendo da lontano Maria le corre incontro, una fucilata lo abbatte. E' Cino che l'ha sparato, a tradimento. La ragazza ha il tempo di raccogliere l'ultimo respiro dell'amato, e dinanzi a quello spettacolo, capita l'assurdità delle loro battaglie, le due bande si riconciliano. La fine è diversa da quella del dramma di Shakespeare, ma è più logica e moderna.

La vicenda, del resto, non serve che a presentare la vera protagonista, astratta potremmo dire, del dramma: la strada. Arturo Laurents, Leonardo Bernstein e Gerolamo Robbins hanno studiato per parecchi anni i loro modelli, osservandoli nella strada per scoprire il loro modo di vivere e indovinare i loro intimi sentimenti. Poi hanno cercato tra gli allievi delle scuole di danza dei giovani adatti alla parte che devono recitare; e a mano a mano che uno sembra un po' vecchio lo sostituiscono. West Side Story dev'esser interpretato da ragazzi entusiasti e robusti, capaci di sacrificarsi. L'età media dei sessanta artisti è di 22 anni. E sanno far tutto: cantare, ballare, ridere, battersi, recitare... Ma la preparazione dello spettacolo è stata lunga e costosa: più di 150 milioni di lire, pare. Non sembrano mai stanchi, e persino il severissimo Jean-Jacques Gautier che sul «Figaro» stronca quasi sistematicamente tutte le novità, soprattutto se vengono dall'estero, questa volta è entusiasta: «dove potremmo trovare da noi dei fenomeni simili?», domanda. E' vero.

Per la musica, West Side Story può esser paragonata ad un grande affresco in cui il ritmo del jazz serve di sfondo ad un'orchestrazione quasi classica. Ed alla musica di primissimo ordine non la cedono in nulla la ricchezza e la originalità delle scene tra le quali gli artisti si muovono con naturalezza.

Si poteva pensare che, dato lo inglese, la lingua rappresentasse una difficoltà. Questa è stata risolta grazie ad uno schermo che si trova in alto, sulla ribalta, dove viene proiettata la traduzione del dialogo quando è indispensabile per la comprensione. Questo spettacolo sarà dato anche a Torino fra poco. Debutterà il 28 aprile per rimanere fino all'11 maggio.

Loris Mannucci

OROSCOPO

DOMENICA 16 APRILE

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Toro, in trigono a Plutone, opposizione a Nettuno. Collocate ogni cosa al suo giusto posto. Assolvete i vostri impegni senza paura. Organizzate con più genialità la situazione e viaggiate, muovetevi. Tipi: Capricorno, Toro e Cancro.

Capricorno - *Lavoro*: i buoni propositi animeranno la giornata e un poco di fortuna sul vostro lavoro potrà condurvi alla meta desiderata. *Vita affettiva*: in amore non tutto filerà secondo il vostro intento. Tuttavia due persone vi dimostreranno la loro simpatia. *Salute*: non del tutto perfetta, ma nulla che possa intralciare il normale svolgersi della vostra attività.

Toro - *Lavoro*: giornata propizia per gli incontri e gli accordi commerciali, ma non fidatevi troppo di chi parla molto. *Vita affettiva*: l'imprevisto potrà riservare qualche sorpresa in campo sentimentale. Proposta allettante e appuntamento gioioso. *Salute*: difficoltà digestive. Cuore affaticato. Nutritevi meglio e preferite cibi crudi e vitaminici.

Cancro - *Lavoro*: nel lavoro tutto spira a vostro favore. Discussioni animate ma che porteranno ad una buona intesa. Collaborazione utile. *Vita affettiva*: è consigliabile non precipitare gli eventi; potreste pentirvene in seguito. Chiarezza di idee, ma suggestionabilità. *Salute*: buonissima la salute. Dimostrerete molti anni in meno e questo vi gioverà assai.

Previsioni per l'Ariete: la sorte vi sarà propizia e così avrete [illegible] un avvenire promettente. Altri rapporti sorgeranno fra voi ed alcuni amici recenti. Gemelli: allontanato da voi la gelosia, non ha motivo d'essere. Vi chiederanno di prendere parte ad un'opera altruistica dalla quale non potrete sottrarvi. Leone: cercate di dimostrarvi comprensivi e accogliete una persona pentita del suo operato. Un cambiamento di profilo improvviso e vi porta lontano da ciò che avete ordinato e sistemato. Vergine: rivedrete dei vecchi amici, ma non dovete turbarvi. Fate conto di non averli mai conosciuti. Bilancia: dovete restare in concordia con tutti se volete imporvi al più presto. Pericolo di perdere del denaro: cercate di limitare le spese se volete arrivare a tutto. Scorpione: sganciatevi da ogni impresa, da ogni accordo con i vecchi collaboratori, o per lo meno cercate di controllare meglio le loro azioni. Sagittario: troverete appoggi e fiducia per svolgere ciò che avete in mente. Dimostrate quello che sapete fare anche se le condizioni non sono tutte di vostro gradimento. Acquario: ammirazione e fiducia. Se farete una società, avrete la piena vittoria economica. Pesci: siate cauti nel lavoro e nelle stipulazioni di contratti, [illegible] del consiglio di qualche amico più anziano di voi.

LUNEDI' 17 APRILE

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Toro, quadrato con Urano, trigono con Saturno e sestile a Marte. Potete aver fiducia degli amici, siete riusciti a penetrare il loro cuore, ma alla larga dalle donne, almeno per ora. Viaggi utili. Salute discreta. Tipi: Acquario, Gemelli e Bilancia.

Acquario - *Lavoro*: [illegible] di ragionare e di [illegible] riflettere le persone che vi vogliono bene. Non conviene prendere di petto la situazione. *Vita affettiva*: è utile lasciar perdere la conciliazione alla quale aspirate. Ogni tentativo è superfluo. Potete trovare altri sbocchi più felici. *Salute*: conviene eliminare il più possibile i tossici dall'organismo. Niente di importante da segnalare per ora.

Gemelli - *Lavoro*: assolvete i vostri impegni suddividendone le ore della giornata con più spirito organizzativo. State sprecando energie. *Vita affettiva*: conviene astenersi da mosse false. Attendere gli eventi. Tutto quello che farete sarà solo rischioso e poco pratico. *Salute*: tenete la mente distesa, fate ginnastica leggera e respirate in modo ampio, profondo. Incamerate energie nuove.

Bilancia - *Lavoro*: collocate ogni cosa al posto che le compete. Dovrete fare opportune considerazioni con una certa tempestività. *Vita affettiva*: bilanciatevi come potete, purché arriviate alla conclusione. Le cooperazioni coi nati dell'Ariete vi serviranno di certo. *Salute*: alleggerite la testa, decongestionatela al più presto.

Per i tipi dell'Ariete: discussioni al incresciose che poi alla fine avveleranno che si era dello stesso veduto. Salute ferma e discreta. Muovetevi, viaggiate. Toro: se vi adagiate, finite col restare al punto di prima. Tutto è pronto per accogliervi. Cancro: risolverete di sicuro una situazione ferma e poco chiara. Vi aiuterà una persona di alta iniziativa. Leone: quando vi crederete arrivati, vi accorgerete che avete dimenticato due pratiche da svolgere. Segnatevi ogni passo da fare, perché la vostra memoria è stanca. Vergine: specialmente nelle ore serali, avrete delle soddisfazioni e delle conclusioni. Al mattino una perdita di tempo vi farà spazientire. Scorpione: nel lavoro vi saranno ottime possibilità. Tuttavia dovrete urtarvi con certe persone prelonaione. Siate diplomatici. Sagittario: Possibilità di guadagno occasionale. La persona amata sarà carezzia. Salute in potenziamento. I malati guariranno o quasi. Capricorno: alle salvi, la situazione volge al meglio. Arriveranno gli aiuti che sperate. Si tratta di coraggio o di fede. Pesci: momento di stasi, poi di ritmo incalzante. Statevene al largo dei noiosi e degli sfruttatori.

T. [illegible]

Giovanni il Buono

Il campo del perdono

X. — Una lettera trovata in un cassetto della sua defunta prima moglie Bona di Lussemburgo rivela a Giovanni il Buono che Bona l'ha tradito con il connestabile Raoul, conte di Guines e d'Eu, prima che questi cadesse in mano agli inglesi. Quando Raoul ritorna dalla prigionia, il re Giovanni lo fa decapitare. Il re assegna la carica di connestabile al suo giovane favorito Carlo della Cerda, donandogli inoltre la contea di Angoulême che il re di Navarra, Carlo il Malvagio, desidera da lungo tempo. Carlo il Malvagio giura di vendicarsi, e fa assassinare il favorito del re. Addoloratissimo, Giovanni il Buono attende a sua volta la occasione di vendicarsi. Il 5 aprile 1356 fa irruzione nella sala in cui suo figlio il delfino Carlo offre un banchetto a numerosi signori, fra i quali si trova il re di Navarra. Giovanni il Buono afferra Carlo il Malvagio per il collo e lo trascina al centro della sala.

Sempre tenendo il re di Navarra saldamente, il re Giovanni il Buono gli grida: «Perfido traditore, ti senti pronto a morire in questo preciso momento?». Uno degli scudieri del re di Francia, messere Arnoul d'Audrehem, ha nel frattempo sguainato la spada e tiene distanti i compagni di Carlo il Malvagio dicendo: «Trafiggerò il primo che si avvicinerà!». Il giovane delfino Carlo, duca di Normandia, temendo di essere accusato di aver attirato il cognato re di Navarra in un tranello, tenta di interporsi: «Ah! caro sire, — dice a suo padre il re Giovanni — che cosa volete mai fare?

Vedete bene che Carlo è in mia compagnia e nella mia casa». «Abbiate pazienza!», gli comanda Giovanni II, che dà maggior forza alle sue parole accompagnandole con una violenta pedata... Il delfino è costretto a tacere. Giovanni il Buono fa allora arrestare dalle sue guardie e rinchiudere in camere separate Carlo il Malvagio, re di Navarra, il conte d'Harcourt, Giovanni di

Graville, Maubue di Mainemares, Colinet Doublet ed «un cortese cavaliere che era con il re di Navarra, che si chiamava Friquet di Friquen». «Dopodiché, — racconta il cronista Froissart — il re di Francia si reca a pranzare; poi sale a cavallo con tutti quelli del suo seguito; e si recano in un campo dietro il castello del duca di Normandia, chiamato Campo del Perdono,

dove il re fa trasportare su due carrette il giovane conte d'Harcourt, il signore di Graville, Maubue di Mainemares e Colinet Doublet...». Ed in quel campo il re di Francia, senza troppe formalità, fa tagliare la testa a tutti e quattro. Poi fa trascinare i corpi e portare le teste dei giustiziati fino al patibolo di Rouen dove questi macabri resti rimangono esposti fino all'8 gennaio 1363, giorno in cui il re di Navarra, liberato dalla sua prigione da Giovanni di Piquigny, farà loro dare una sepoltura cristiana. Ma per il momento Carlo il Malvagio si domanda con angoscia quale sorte suo suocero Giovanni il Buono, dopo aver fatto morire i suoi quattro amici, gli sta riservando...

SEGUE: La contessa di Salisbury

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18856 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica relativa all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassetta aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. ....., Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 100 per decade, ed un deposito di lire 500 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono recapitare il ritiro presso i nostri uffici.

COMMERCIALI L. 150 per parola

ARTIGIANATO L. 90 per parola

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 150 p. p.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

(Continua a pag. 6)

IL FIGLIO DEL "MUGIKO,, NELL'APPARTAMENTO CHE FU DI ALESSANDRO II

Gagàrin e sua moglie Valentina hanno dormito nel letto dello zar

Il protagonista della eccezionale impresa spaziale, balzato di colpo al ruolo di eroe ed accolto dalle più alte personalità sovietiche, non dimostra il minimo imbarazzo - Kruscev commenta: "Ormai è abituato a guardarci dall'alto,, - Come atterrò con il paracadute - Anche l'astronave è stata ricuperata

Per il 1° maggio un lancio con due uomini?

Nostro servizio particolare

Mosca, sabato sera.

Il vecchio adagio russo secondo cui «il mugiko vorrebbe, ma non può, dormire nel letto dello zar» deve essere da oggi modificato. Nel letto dello zar al Cremlino, Yuri Gagarin, figlio di mugiki ci ha dormito stanotte con sua moglie Valentina dopo il fastoso ricevimento (anche se c'è voluto qualcosa di più grande, forse, di una rivoluzione per schiudergli le porte dell'appartamento che fu quello privato dello zar Alessandro II).

Nei saloni del Cremlino, dove si è svolto stanotte il grande ricevimento in onore del «primo pilota-cosmonauta del mondo» la folla variopinta degli invitati poteva del resto dare l'impressione che davvero una nuova rivoluzione fosse avvenuta in Russia in senso inverso. Infatti accanto ai dirigenti del partito e del governo sovietico, si vedevano marescialli in uniformi di gala [illegible] come quelle degli ufficiali zaristi, ammiragli stracarichi di ori e di decorazioni e perfino vescovi nelle tonache nere ed i copricapi «a tubo di stufa», con grandi croci greche d'oro appese a catene anche esse dorate, e popi barbuti e ambasciatori in abito da cerimonia e mogli di diplomatici in vestiti parigini.

Gli osservatori stranieri hanno subito notato la presenza al ricevimento del patriarca della Chiesa ortodossa, di vescovi e sacerdoti ed hanno sottolineato l'importanza dell'avvenimento — mai prima verificatosi da quando è sorto lo Stato sovietico.

Duemilacinquecento erano gli invitati al ricevimento in onore di Gagarin che ha ricevuto da Leonid Brezhnev, presidente del Soviet Supremo, le decorazioni di «eroe dell'Unione Sovietica» e dell'Ordine di Lenin. Il ventisettenne che quattro giorni or sono era «nessuno», è stato ieri abbracciato dai personaggi più potenti ed inavvicinabili dell'Unione Sovietica.

Il cosmonauta era in compagnia della moglie e senza dubbio era la donna che sentiva più profondamente quanto fosse importante quel che stava accadendo. Quanto a Yuri Gagarin egli è apparso disinvolto, sicuro di sé, tranquillo come se al Cremlino fosse stato sempre di casa. Del resto Kruscev parlando con Mikoyan ed un gruppetto di diplomatici ha detto: «Quel ragazzo (Gagarin) ci ha visti dall'alto e non dobbiamo stupirci se ormai trova piccolo il mondo».

Si sono intanto appresi alcuni particolari circa il Vostok e soprattutto circa il sistema usato per l'atterraggio di Yuri Gagarin. Non si tratta di particolari rivelati ufficialmente, ma di notizie che è possibile dedurre dai numerosi servizi dei giornali sovietici. Inutile dire che nelle ambasciate occidentali ogni notizia del genere viene letta con estrema attenzione ed immediatamente trasfusa in un «rapporto».

Come è stato rivelato ieri sera, Yuri Gagarin è giunto al suolo appeso ad un paracadute. E' evidente che ciò significa soprattutto una cosa: e cioè che il Vostok non era una capsula chiusa dall'esterno come le capsule americane del progetto Mercury, ma un vero e proprio veicolo nel quale era possibile entrare e dal quale era possibile uscire probabilmente attraverso un portello apribile sia dall'esterno che dall'interno.

Ma v'è di più: le «Isvestia» di ieri sera hanno scritto che fino quasi all'istante del lancio Gagarin salutava gli amici agitando la mano «dal finestrino». Ciò, secondo gli osservatori, significa che il «Vostok» aveva quanto meno un oblò trasparente e che i sovietici hanno trovato un materiale trasparente che filtra le radiazioni e che resiste alle tremende forze che si scatenano sia al momento del lancio sia durante la fase di rientro nell'atmosfera.

Poiché il rientro della nave spaziale è avvenuto dopo una sola rivoluzione orbitale è altrettanto evidente che il sistema di frenaggio della sua corsa rispondeva a due requisiti essenziali: gradualità e celerità di azione.

Al ricevimento offerto ieri sera in onore di Gagarin al Cremlino si parlava molto di queste questioni e molti addetti aeronautici stranieri avrebbero certamente voluto poter interrogare sia il cosmonauta sia qualcuno dei tecnici che avevano diretto l'esperimento.

Secondo fonti sufficientemente bene informate sulle questioni tecnico-scientifiche della attività spaziale sovietica Gagarin è uscito dalla cabina del «Vostok» quando questo si trovava ad una quota compresa fra gli otto ed i tremila metri. Protetto dalla tuta spaziale, è sceso in caduta libera per buona parte della distanza aslonzo... de il paracadute (che comunque si sarebbe anche aperto da solo grazie ad un meccanismo in uso presso i reparti di «paras» sovietici) il più tardi possibile, in modo da ridurre al minimo sia la deriva sia la durata della discesa.

Le stesse fonti affermano che il «Vostok» non è andato distrutto dopo che Gagarin lo ha abbandonato, ma è sceso al suolo, sia pure con una certa rudezza, così come erano scese le navi spaziali che lo avevano preceduto nel cielo con animali a bordo.

Si è anche appreso che il «Vostok» era provvisto non solo di un meccanismo di frenata, ma anche di un sistema che ne consentiva la manovra, allo scopo di correggere lo scarrocciamento apparente. Con questo termine si allude al fatto che mentre il «Vostok» era nello spazio la Terra ha continuato a girare sul proprio asse per cui, rispetto alla superficie del suolo, scarrocciava verso occidente. Se tale deriva non fosse stata corretta non si sarebbe forse potuto ottenere che Gagarin scendesse su suolo sovietico.

Ora si parla molto di ciò che avverrà il prossimo primo maggio e molti osservatori danno per certo che l'Unione Sovietica celebrerà la festa del lavoro con un «exploit» ancora più meraviglioso di quello compiuto da Gagarin.

Si dice a Mosca che sia in preparazione il lancio di una nave spaziale con un equipaggio di due uomini e provvista di stazioni ad onde medie che permetterebbero agli astronauti di diffondere messaggi sulla Terra.

u. p.

Yuri Gagàrin sdraiato sul sedile della cabina spaziale poco prima del lancio del razzo «Vostok» (Telefoto)

Il ricevimento al Cremlino

I brindisi di Kruscev in onore del cosmonauta

Il *premier* (riferendosi ai preparativi militari negli altri Paesi) ha detto: «Yuri ha visto tutto ed ora conosce tutto. Se necessario, volerà ancora»

Nostro servizio particolare

Mosca, sabato sera.

Nel corso del grandioso ricevimento svoltosi ieri sera al Cremlino in onore del primo astronauta del mondo, il premier sovietico Nikita Kruscev ha dichiarato, suscitando una fragorosa ovazione, che l'impresa di Yuri Gagarin ha dato al sistema difensivo dell'Unione Sovietica «una colossale superiorità» sull'Occidente.

Kruscev ha aggiunto: «Qual'è la conclusione che si può trarre da ciò? La conclusione è che quest'impresa non deve dare il predominio su alcun uomo o su alcun Paese. Essa deve invece portare ad una più profonda convinzione da parte di tutti nel mondo che sforzi ancor maggiori devono essere diretti verso la garanzia della pace, verso il raggiungimento di un esteso accordo sul disarmo».

Il Primo ministro ha proseguito affermando che, dal punto di vista sovietico, una conseguenza importante dell'impresa spaziale di Gagarin è data dal fatto che «coloro i quali stanno affilando i loro coltelli per usarli contro di noi sanno che Yuri ha viaggiato nello spazio».

«Yuri ha visto tutto ed ora conosce tutto. Se necessario, egli volerà ancora e se avrà bisogno di appoggio potrà prendere con sé nel volo un altro compagno in modo da effettuare osservazioni ancora più precise».

Tale affermazione ha provocato un nuovo uragano di applausi. Il Primo Ministro sovietico ha quindi proposto un brindisi «al trionfo dell'uomo, della ragione e del genio dell'uomo, il quale usando la scienza ed il proprio genio ha potuto abbandonare la Terra e salire nel Cosmo».

Kruscev ha poi così concluso: «Non è molto lontano, forse, il giorno in cui i viaggi interplanetari saranno resi possibili. Al primo uomo, al primo essere umano della terra sovietica che è salito nel Cosmo, ha viaggiato intorno alla Terra ed è sceso dove gli era stato ordinato, io propongo un altro brindisi. Desidero comprendere in questo brindisi anche gli scienziati, gli ingegneri, tutte quelle persone anonime che nessuno conosce ancora, ma che sono tra noi.

«Essi sono creatori e geni. Essi hanno creato la fantastica macchina che ha compiuto l'impresa e che è stata obbediente agli ordini impartiti dal comandante della nave».

Nel corso del ricevimento, Yuri Gagarin è stato insignito della decorazione di «Eroe dell'Unione Sovietica» e di «Primo pilota astronauta dell'Urss».

n. s.

Un invito per Gagarin a visitare l'Inghilterra

LONDRA, sabato sera.

Il «Daily Sketch» ha inviato a Kruscev il seguente telegramma: «Tramite voi, invitiamo Gagarin in Inghilterra, quale nostro ospite d'onore. Vogliamo averlo qui, vogliamo mostrare a lui e al mondo che cosa pensa l'Inghilterra di un pioniere che vince le olimpiadi dello spazio».

AFFASCINANTE RACCONTO DEL PILOTA AD UNA CONFERENZA-STAMPA

"La Terra sembrava avvolta in un alone azzurro,,

Nostro servizio particolare

Mosca, sabato sera.

Stamattina alle ore 11 italiane il cosmonauta sovietico Yuri Gagarin ha tenuto la sua attesa conferenza-stampa. Essa ha avuto luogo nell'auditorium della «Casa degli Scienziati». Nell'immensa sala, operatori della radio e della televisione avevano lavorato sino all'ultimo momento per predisporre un elaborato complesso di telecamere, microfoni, lampade e cavi.

I corrispondenti stranieri e sovietici, almeno un migliaio, accolgono con un prolungato applauso Gagarin quando il giovane maggiore dell'aviazione dell'Urss fa il suo ingresso nella sala. Disinvolto e sorridente egli alza le braccia in segno di saluto ai presenti. Sulla divisa reca alcune decorazioni fra le quali la medaglia di «eroe nazionale dell'Unione Sovietica», conferitagli ieri per la sua storica impresa.

Al suo fianco è il prof. Alekxander Mesmeyanov, presidente dell'Accademia delle Scienze, il quale, nel dichiarare aperta la conferenza, precisa che tutte le domande a Gagarin dovranno essere fatte per iscritto allo scopo di evitare che si verifichi confusione.

Mesmeyanov, dopo aver presentato il cosmonauta ai giornalisti, afferma che la nave spaziale nella quale Gagarin ha fatto il suo storico volo il 12 aprile era equipaggiata con tutto quanto necessario ad assicurare il suo ritorno sulla Terra.

«Molti degli apparati — ha continuato — erano in doppio così da garantire una sicurezza supplementare. Il bolide inoltre era fornito di strumenti capaci di porre in grado il cosmonauta di determinare la sua posizione in orbita con precisione ad in qualsiasi momento.

«Il collegamento radio con il maggiore Gagarin si è iniziato subito dopo che egli era entrato nel suo abitacolo ed è continuato per tutta la durata dell'impresa. In ogni fase di essa, Gagarin ha dato prova di grande coraggio e autocontrollo. La sera prima della grande prova egli andò a letto molto presto ed ebbe un sonno molto profondo. Venne svegliato tre ore prima del volo e sottoposto ad un controllo medico dal quale risultò che le sue condizioni erano normali. Il suo coraggio, la sua serenità trillarono in tutti noi la massima fiducia sulla riuscita del volo.

«Quando comunicammo a Yuri che era stato dato il segnale di accensione dei razzi, ci rispose con voce allegra: "Bene. Andiamo dunque". Durante il volo per l'inserimento in orbita, quando cioè i potenti motori del razzo funzionavano a pieno regime ed il cosmonauta si trovava a fare esperienza degli effetti dell'accelerazione, delle vibrazioni e altro ancora, Gagarin continuò a trasmetterci informazioni non solo sulle sue condizioni fisiche, ma anche sul funzionamento di tutti gli strumenti piazzati nella capsula.

«Dopo aver superato gli strati densi dell'atmosfera e potè vedere la Terra, lo udimmo esclamare: "Diamine, che meraviglia". Alle 9,52, allorché si trovava al di sopra dell'America meridionale, riferì: "Il volo procede normalmente. Mi sento bene". Il razzo frenante della nave spaziale venne fatto funzionare alle 10,25 ed esattamente mezz'ora dopo la "Vostok" atterrava regolarmente nell'area prestabilita».

Mesmeyanov ha quindi ceduto la parola a Gagarin il quale ha esordito dicendo: «Molti sono interessati a conoscere la mia biografia. Ho letto nei giornali che negli Stati Uniti e altrove vi sono sciocche persone le quali ritengono che io sia un discendente del principe Gagarin. Mi spiace deluderle, ma debbo dir loro che io sono un semplice cittadino sovietico, figlio di un kolkosiano».

Passando a descrivere la sua impresa ha detto: «Il mio sogno era sempre stato quello di volare, di diventare un pilota. Completai un corso di addestramento e nel 1957 divenni pilota militare. Dietro mia richiesta venni accettato come candidato per il volo spaziale. Prima della grande impresa del dodici aprile avevo avuto qualche esperienza di mancanza di peso.

«Comunque quando mi trovai in orbita, la fase di «gravità-zero» fu una sensazione del tutto nuova. Mi adattai rapidamente ad essa e fui in grado di adempiere a tutti i miei compiti. Come opinione personale, posso dire che la mancanza di peso non incide sfavorevolmente sulla capacità umana di lavorare nè sulle condizioni fisiologiche dell'astronauta.

«Anche nella fase di decollo, contrariamente al previsto, non accusai nessuna sensazione depressiva particolarmente sgradevole. Era stato previsto che avrei dovuto sentire un senso di oppressione, ma ciò non accadde neppure quando la «Vostok» raggiunse la sua massima velocità per l'inserimento in orbita.

«L'uscita dall'ombra proiettata dalla Terra fu improvvisa. Voglio dire che fra la zona d'ombra (notte) e quella della luce (dalla parte del Sole) non c'era una zona intermedia di penombra. Questo si spiega con la quasi totale assenza di atmosfera che negli strati bassi favorisce la diffusione della luce.

«Dalla mia capsula il cielo mi appariva del tutto nero. Le stelle erano lucentissime e la Terra sembrava avvolta in un magnifico alone azzurro. La visibilità era ottima. Passando attraverso le varie altezze comprese fra i 175 ed i 300 chilometri, vale a dire fra il perigeo e l'apogeo, potevo vedere montagne, mari, fiumi. Durante il volo provvidi a svolgere le mansioni che mi erano state affidate. Provai anche a mangiare e bere. Il cibo era una sostanza gelatinosa che avevo imparato a ingerire premendomelo in bocca con un apposito congegno. Questo perché a causa dell'assenza di peso sia il cibo che l'acqua avrebbero galleggiato nel vuoto.

«Oltre a trasmettere a terra i risultati delle mie osservazioni, io scrissi sul libro di bordo e le incisi nell'apposito registratore. Il comando di atterrare venne dato nel momento esatto previsto dal programma di volo. La nave spaziale venne orientata nel senso voluto e quindi entrò in funzione il sistema frenante. L'atterraggio avvenne nel modo e nell'area prestabilita».

Gagarin ha concluso dicendo che l'Unione Sovietica ha in progetto altri voli spaziali e manifestando la speranza di poter prendere parte a molti altri di essi.

b. b.

Forse nel 1967 un americano sarà lanciato sulla Luna

WASHINGTON, sab. sera.

Durante una riunione della Commissione spaziale della Camera dei rappresentanti, il vice direttore della Nasa, Robert Seamans, ha dichiarato che «l'invio di un astronauta americano sulla luna potrebbe essere realizzato nel 1967».

La settimana nelle Borse

Mercato improntato a sostenutezza in parecchi settori - Le contrattazioni concentrate particolarmente su titoli primari che fanno registrare spostamenti anche di una certa entità - Le assemblee societarie e gli aumenti di capitale - Ottimo l'andamento della lira

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Dopo i ricuperi della scorsa settimana, il mercato prende un po' di fiato e si assesta poco discosto dalle posizioni precedenti. La liquidazione del contante si approssima e gli affari si assottigliano. E' ormai la storia abituale di questi ultimi mesi e, d'altra parte, non si intravvede la possibilità di un movimento al rialzo di ampia portata. Sono sempre delle singole iniziative a dare il tono sufficiente a sostenere la quota. Inoltre, le assemblee societarie si moltiplicano e si ammassano come al solito e danno, per ora, scarsa possibilità all'attento osservatore di formarsi un panorama abbastanza completo della situazione.

Passato il mese di aprile si potrà dare un giudizio più approfondito riguardo alle prospettive di alcune aziende nei confronti di altre ed operare in conformità.

Per ora è il turno dei valori di grosso taglio. La speculazione differenziata, infatti, ha portato il suo interesse su diversi titoli primari che, per l'elevata quotazione e la relativa scarsità di flottante, permettono spostamenti anche di una certa entità, con relativamente modesta quantità di titoli.

Per alcuni, ad esempio la Mira Lanza, il compratore è spinto da favorevoli situazioni che dovrebbero emergere esaminando il bilancio 1960; per altri, come le Generali, si tratta delle voci che ogni anno puntualmente circolano e che l'anno scorso sono state anche confermate da una favorevole distribuzione gratuita.

La Motta ha iniziato l'aumento di capitale con auspici favorevoli. Sempre assorbita dall'estero l'Olivetti, che ha visto trattare partite quotidiane di titoli veramente cospicue. Anche per questo valore, l'aumento di capitale non poteva [illegible] sotto prospettive più favorevoli.

Molto interesse continua a destare la Rinascente, mentre gli aumenti delle due Teti sono da attribuirsi all'annuncio di un aumento di capitale alla pari e all'assorbimento della Sit e dell'Edificio.

Altra fusione in vista è quella della Cornigliano che sarà incorporata nell'Ilva; quest'ultima, poi, verrà denominata Italsider.

All'assemblea della Sarom è stato anche annunciato l'assorbimento della Solgas da parte della Pibigas. E' assai opportuno concentrare queste società e togliere dal listino alcuni valori che non avevano alcun significato, data l'esiguità del capitale sociale e dei titoli circolanti (a parte, naturalmente, la Cornigliano, ma qui si tratta di una necessità indorogabile per la concentrazione delle iniziative e la relativa diminuzione delle spese generali).

Resistente la Viscosa che presenta oggi il bilancio 1960 con risultati veramente lusinghieri.

Piuttosto realizzati alcuni principali valori, come Edison e Montecatini.

Sempre una buona corrente di interessamento incontrano le Fiat.

Piuttosto in disparte il comparto elettrico, in attesa anche delle numerose operazioni sul capitale che avranno inizio con la Sip.

Qualche buono spunto si è notato sulle Nebiolo e le Italgas.

L'attività dall'estero si è polarizzata su alcuni titoli, ma non mancano le notizie circa positive iniziative che dovrebbero essere realizzate nelle prossime settimane. Negli Stati Uniti, per esempio, è imminente il lancio di un nuovo investment trust internazionale che dovrebbe comprendere la gran parte valori europei, ivi compresi, naturalmente, gli italiani.

Piuttosto irregolare il mercato ristretto di giovedì. Alcuni valori, come la Ledoga e la Sai, hanno guadagnato una buona frazione, mentre altri, come la Marzotto, sono stati trascurati e sono risultati più deboli.

Pure scarso il lavoro nel comparto del reddito fisso, anche se i prezzi rimangono assai sostenuti. Ricercati i buoni del Tesoro e le cartelle fondiarie.

Come era da prevedersi, i dieci miliardi di obbligazioni Beni Stabili al 5,50 % sono stati «bruciati» nella stessa mattinata di lunedì, con un riparto assai ridotto.

Sempre ottimo il contegno della lira; nullo il mercato dell'oro.

F. G.

ANNUNCI ECONOMICI

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p.p.

(Continua da pag. 4)

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p.p.

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p.p.

(Continua a pag. 6)

Spiriti e figure del Risorgimento

Sotto il titolo *Spiriti e figure del Risorgimento*, Luigi Salvatorelli pubblica, per la casa Le Monnier, taluni suoi scritti, fra i più importanti che si richiamino, per un verso o per l'altro, a quel periodo della nostra storia, e che assumono un interesse particolare in quest'anno centenario dell'unità d'Italia. Il volume comincia appunto con un capitolo su «La formazione storica dell'unità italiana» che riassume, con un raro rigore scientifico e una grande efficacia espressiva, il lungo itinerario percorso dai tempi più antichi, fin dall'ottavo secolo, per arrivare a quel 1861 che segna, finalmente, la proclamazione di uno Stato italiano uno e indipendente. E' un'opera grandiosa che viene sapientemente ricostruita con intuizioni geniali, dietro una precisa conoscenza dei fatti, distinguendo, comparando, assimilando, secondo i casi e i momenti, i varii fenomeni. In quest'ampio quadro si ritrova il gruppo di villaggi latini che tra i Colli Albani e la foce del Tevere si stringono nel primo nucleo di Roma, mentre la penisola italiana presenta una varietà straordinaria di popoli, uscenti appena dalla preistoria; Roma diventata protagonista nella storia della penisola italiana dopo l'incendio gallico; la società (o la solidarietà) di alcuni membri contro l'invasione di Annibale; un senato romano in funzione di custode dei «confini naturali dell'Italia». Si ritrova la «Lex Iulia municipalis» per cui si delineò una trasformazione di Roma da Stato cittadino in Stato nazionale; la ripartizione augustea in undici regioni; le invasioni barbariche; Cassiodoro che usa il termine «Italia»; Procopio che parla di Goti e Italiani; il longobardo Autari che percuote con la lancia la colonna sorgente nello stretto di Messina, esclamando: «Fino a qui saranno i confini dei Longobardi». E poi il «Regnum Italiae», sorto nel periodo carolingio; l'Italia comunale, sminuzzata apparentemente ma profondamente costituita dalla analogia delle istituzioni, dall'identità della cultura, dai rapporti strettamente economici e politici, infine dalla tendenza confederativa, che ebbe la sua massima manifestazione nella Lega Lombarda del 1167; il tentativo di unificazione politica d'Italia, sotto gli Svevi, soprattutto con Federico secondo; il problema dell'unità agitato da Dante e dal Petrarca che vagheggia la costituzione di una monarchia nazionale con Roberto d'Angiò re; l'aspirazione di Mastino della Scala a farsi «re di Lombardia», seguita da quella di Gian Galeazzo Visconti a farsi re d'Italia. Ecco, dopo la pace di Lodi del 1454, i cinque principali Stati che fanno equilibrio fra loro, finché, con la discesa di Carlo VIII, s'introduce la confusione e si ha la perdita della libertà. Questa, d'altra parte, provoca, negli spiriti e negli ingegni più indipendenti, idee di ribellione e di emancipazione per un lungo periodo di tempo, dal principio del Cinquecento alla seconda metà del Settecento, vera e propria preparazione o introduzione a quel movimento iniziatosi dopo la rivoluzione francese e determinante il vero e proprio nostro Risorgimento.

Il Salvatorelli ci fa vedere come questo fatto di tale entità non sia frutto d'improvvisazione, estro o capriccio, come pur taluni hanno insinuato, ma il risultato di un'intensa e profonda maturazione spirituale espressa fin dal Settecento, da uomini come il Genovesi, il Baretti, il Galiani e l'Alfieri, e poi, nell'Ottocento, da incomparabili suscitatori di pensieri e di sentimenti come, in Firenze, il Vieusseux. A proposito di Firenze, si è spesso ironizzato sulla rivoluzione toscana del 27 aprile 1859, definita da alcuni «una rivoluzione per ridere», perché si svolse nella forma più incruenta e con un granduca che prese la via dell'esilio, togliendosi il cappello e salutando rispettosamente. Niente affatto. Il Salvatorelli fa risaltare l'importanza del contributo dato dalla rivoluzione toscana all'unità d'Italia, perché con essa tramontò definitivamente l'idea di un regno limitato all'Italia settentrionale, e si ebbe di rimbalzo la spedizione dei Mille e quella nelle Marche e nell'Umbria. Senza quell'avvenimento fiorentino si sarebbe, forse, penato non poco a ritrovare le ragioni perché si compisse l'unità fra tutte le regioni della penisola.

Non mancano in questo libro i grandi personaggi, i protagonisti, da Napoleone a Mazzini, a Vittorio Emanuele II, a Cavour, a Garibaldi; e con intuizioni e informazioni nuove, fuori dai giudizi tradizionali (e meccanicamente ripetuti) che si trascinano da manuale a manuale. Non si nega la parte che Napoleone ha avuto nel concepimento dell'unità d'Italia, ma si limita a un certo periodo, mentre in un altro l'imperatore subordinava gli interessi italiani ai francesi. E' caratteristico quanto egli scriveva al principe Eugenio: «Se voi domandaste al Re i suoi ordini o il suo avviso per cambiare il soffitto della vostra camera, voi dovrete aspettarli; e se Milano fosse in pericolo di bruciare e mi chiedeste all'Imperatore l'autorizzazione di spegnere il fuoco, bisognerà lasciar bruciare Milano e aspettare gli ordini».

Quanto a Mazzini e a Cavour, se ne annotano puntualmente le differenze ma anche, sotto o al di là di esse, «il fondo comune d'umanità che affratella, anche a loro insaputa, anche loro malgrado, tutti gli spiriti grandi e della loro grandezza è la pietra di paragone infallibile».

In polemica col Mack Smith si sostiene che «nel 1860 la pera era veramente matura; e ciò spiega la facilità e rapidità con cui l'unità si realizzò. D'altra parte, poiché nulla c'è di fatale nella storia, si deve anche riconoscere che il concorso favorevole di circostanze, esterne ed interne, se non colto a tempo e sfruttato al possibile, avrebbe anche potuto dileguarsi: e l'unità italiana, nonostante la gestazione secolare e la maturazione raggiunta, essere ancora rinviata per qualche soluzione o compromesso intermedio».

* *

I cent'anni dell'unità d'Italia non sono passati davvero invano, se si è riusciti, attraverso vicende varie e complesse, speranze e disperazioni, superato le inevitabili conseguenze della cronaca immediata, sopite le polemiche e le ire, scomparsi i personaggi, a sistemare i fatti e gli uomini al loro posto, secondo un retto giudizio, nella loro natura. Luigi Salvatorelli, bisogna riconoscerlo, è fra i più cospicui e autorevoli e geniali ricostruttori o restauratori dell'effettiva verità storica.

Luigi M. Personè

E' morto a Parigi l'accademico Henriot

PARIGI, sabato sera.

E' deceduto nella sua abitazione parigina, a causa di una crisi cardiaca, l'accademico francese Emile Henriot. Aveva 72 anni. Lo scrittore era tornato da poco da Montecarlo dove aveva preso parte alle deliberazioni della giuria del Premio letterario di quella città.

Dopo aver pubblicato nel 1908 i «Poèmes à Sylvie», Henriot aveva iniziato la sua attività giornalistica nel 1911 collaborando al giornale «Le Temps». Nel 1944 era entrato al giornale «Le Monde» assumendo la cronaca letteraria. Era presidente della «Alliance Française» e amministratore del «Centre Universitaire Méditerranéen». Era accademico di Francia dal 1946.

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

Il processo per l'assassinio di Maria Martirano

Rovinosi per Fenaroli, Ghiani ed Inzolia i testi che dovevano confermare gli alibi

L'industriale lombardo, ieri sera, alla fine dell'udienza, appariva di umore nero - Il supplemento di indagini anziché dare i risultati che la Difesa si riprometteva, ha notevolmente rafforzato le posizioni dell'Accusa - Lunedì 24 aprile, alla ripresa del processo, deporrà la madre del giovane elettrotecnico sul quale grava più che mai l'imputazione di essere stato l'esecutore materiale del delitto

(Nostro servizio particolare)

Roma, sabato sera.

Giovanni Fenaroli ha avuto un gesto di disappunto quando ieri sera, rientrando a Regina Coeli, è stato informato che quell'incauto e sprovveduto catanese, il quale si è voluto sacrificare (non vi è altro verbo da usare per definire il gesto di Antonio La Spina) affrontando la reazione dei giudici al suo inutile intervento, era stato condannato. Il testimone, o meglio il falso testimone, non lo interessava, perché prima d'ora, per quanto se ne possa sapere, egli non lo aveva mai conosciuto. Ma l'episodio gli ha dato la possibilità di sondare la severità di chi dovrà decidere sulla sua sorte. Un presentimento, un drammatico presentimento? Può darsi anche. Certo è che mai come ieri Giovanni Fenaroli è apparso preoccupato.

In fondo, a essere obbiettivi, nessuno potrebbe dargli torto. Sul terreno della prova, ogni sua iniziativa s'è conclusa in un insuccesso. E alla conclusione dell'istruttoria dibattimentale [mancano] ormai soltanto pochi dettagli di rilievo molto limitato: venticinque testimoni, dei quali soltanto cinque o sei importanti, e il sopralluogo in via Monaci, per controllare il racconto di Reana Trentini. Rimane, è vero, la discussione. Ma il terreno da recuperare è vasto, le posizioni da riconquistare numerose. Per quanto si possa essere fondamentalmente ottimisti come lo è sempre stato Giovanni Fenaroli, pretendere l'impossibile sarebbe assurdo. In ben diverse condizioni di spirito si trovava quindici giorni or sono il «commendatore», allorché il dibattimento venne sospeso per le vacanze pasquali.

L'interpretazione da dare all'ordinanza dei giudici, la prima ordinanza cioè, quella con la quale venne concesso il supplemento, diciamo così, d'istruttoria, era assolutamente sbagliata e, purtroppo, a indurre in errore Giovanni Fenaroli, e con lui Raoul Ghiani insieme a Carlo Inzolia, aveva contribuito non poco l'euforia di taluni difensori, che la sera della decisione andavano parlando di successo completo e clamoroso. Ma errori a parte, chi, in fondo, voleva illudersi aveva pur il diritto di farlo. E per i tre uomini, sui quali continua a gravare sempre più lugubre l'ombra dell'ergastolo furono, quelli della prima interruzione, sette giorni tranquilli. Trentasei nuovi testimoni, e soprattutto la speranza che si verificasse qualche cosa, significarono per Giovanni Fenaroli, Raoul Ghiani e Carlo Inzolia trascorrere le feste di Pasqua con animo sufficientemente sereno.

La realtà, purtroppo per loro, è stata ben diversa. Non poteva essere altrimenti, intendiamoci, perché l'unica interpretazione da dare alla ordinanza era quella che i giudici avevano voluto praticamente concedere una prova d'appello a chi va sostenendo da anni di essere innocente e di non avere i mezzi a disposizione per dimostrare questa propria innocenza. Infatti, quali risultati ha dato questa nuova indagine? Nessuno o quasi. V'è da supporre, anzi, che i giudici abbiano voluto togliere ai difensori la possibilità di usare armi efficaci, accettando tutte le loro richieste.

Cosa è accaduto, in conseguenza delle indagini disposte dalla Corte con quella sua ordinanza? Che sono stati chiariti, e in maniera definitiva, tutti quegli argomenti che erano stati prospettati come eventuali ombre destinate a gravare pesantemente sulla vicenda. Innanzitutto, si è chiarito il ruolo che Vincenzo Barbaro ha cercato di assumere in questa storia. L'intervento del colonnello Mantarro dei carabinieri è stato determinante. Chi ha ritenuto di poter fare affidamento sul «re delle evasioni», illudendosi che qualcuna delle sue innumerevoli rivelazioni sull'identità del «vero» assassino, e sul modo con cui sarebbero stati [passati] alla ditta Vembi i gioielli trafugati la sera del delitto dall'appartamento di via Monaci, ha finito per trovarsi con un pugno di mosche in mano. Si è avuta la prova, cioè, attraverso questa seconda fase delle indagini, che, in realtà, Vincenzo Barbaro ha lavorato soltanto ed esclusivamente di fantasia, facendosi gioco di tutto e di tutti, tranne che, per fortuna loro, dei giudici della Corte d'Assise; e l'esperienza personale del dott. La Bua che conosceva il personaggio, avendolo giudicato a suo tempo e condannato severamente, ha avuto, senza dubbio, un'influenza non indifferente sulla soluzione.

Nè migliore successo ha avuto l'altra iniziativa: quella legata alle indagini che furono svolte, marginalmente al delitto, dall'allora tenente dei carabinieri Mario Santini. Dire che sulla iniziativa i difensori non avessero riposto la loro fiducia, sarebbe azzardato. Senonché il risultato è stato pressoché negativo. L'ufficiale non ha fornito alcun elemento di particolare interesse; mentre il comm. Di Gennaro, colui che avrebbe dovuto spiegare ai giudici l'assoluta [necessità] di danaro che avrebbe tormentato Gaetano Martirano alla vigilia del delitto, in realtà si è ridotto a ridimensionare l'episodio, spiegando che, in fondo, il cognato di Fenaroli, di fronte alle difficoltà incontrate per trovare la somma necessaria a consentirgli di entrare nel mondo degli affari, lo aveva avvertito di non fare molto affidamento su di lui. E così, quella che in sede di discussione avrebbe potuto costituire un'ombra da prospettare ai giudici eventualmente perplessi, è stata dissipata.

E ancora: le nuove indagini sui bigliettini che Giovanni Fenaroli ha scritto in carcere, col proposito (almeno tutto lo lascia supporre, e il «commendatore» non è riuscito a fornire, fino ad ora, la prova del contrario) di mettere sull'avviso Raoul Ghiani e Carlo Inzolia, per concordare insieme l'atteggiamento da assumere dinanzi al giudice istruttore, non hanno dato risultati brillanti. L'obiettivo era di creare i presupposti per poter dimostrare che quei biglietti erano stati sottratti a Fenaroli dalla cella, con il proposito, poi, di essere usati per un ricatto organizzato da Vincenzo Barbaro. Il maresciallo e gli agenti di custodia di Regina Coeli, con i loro interventi, hanno lasciato la situazione pressoché immutata.

Nè materiale più interessante ha potuto dare alla Difesa l'autista di [taxi] Vincenzo Bicchieri, attraverso il quale si sperava, forse, di scoprire quella «doppia vita» di Maria Martirano che è stata prospettata fino a questo momento senza [illegible].

L'unico testimone che per la Difesa non è stato negativo ha finito per essere il dirigente dell'Alitalia, dottor Pierluigi Borgna, con i suoi chiarimenti relativi alle operazioni d'imbarco dei passeggeri sull'aereo. Ma, poiché non è stato neanche decisamente positivo, l'equilibrio nella situazione è rimasto immutato. In sostanza, cioè, rimanendo come punto fermo che Raoul Ghiani — se è stato lui a viaggiare — è partito da Porta Ticinese alle 18,45 circa del dieci settembre 1958, il giovane elettrotecnico milanese può avere avuto il tempo di salire a bordo dell'aereo per Roma, la sera del delitto.

E' vero che ieri lo zio di Carlo Inzolia, Domenico Traversi, già impiegato nell'ufficio di Giovanni Fenaroli, ha dichiarato che il «commendatore», quella sera in cui avrebbe accompagnato con la sua «Giulietta» alla Malpensa, Raoul Ghiani, non si mosse prima delle 19, cosicché si dovrebbe dedurre la impossibilità di arrivare in trenta minuti dal centro di Milano all'aeroporto; ma, via, non è dalle dichiarazioni di Domenico Traversi, legate a un ricordo vago, annebbiato dal tempo e dalla suggestione, probabilmente, che gli accusatori possono temere per la solidità delle loro tesi.

Un fallimento, dunque, queste nuove indagini per la Difesa? Il giudizio può sembrare eccessivo, eppure non vi è dubbio che trovare una altra espressione è terribilmente difficile.

Nè il [illegible] appare diverso, di fronte al resto degli elementi raccolti in questi ultimi giorni.

Il teste Antonio La Spina condannato a 2 anni per falsa testimonianza (Telef.)

Raoul Ghiani faceva un notevole affidamento sul proprio alibi per la mattina dell'undici settembre 1958. Se fosse riuscito a dimostrare che quel giorno, alle nove del mattino, egli era realmente al lavoro come risulterebbe da un rapporto firmato da un impiegato della Banca Popolare di Milano, avrebbe raggiunto la salvezza, o quasi. Senonché, coloro i quali avrebbero potuto dargli un aiuto concreto in dibattimento sono stati ancor più drastici, nelle loro affermazioni, di quanto non lo furono in istruttoria, smentendo di averlo mai veduto lavorare durante la mattina alle macchine per microfilms. E hanno reso più solide le [loro] dichiarazioni, con chiarimenti basati sulla logica.

Ma vi è di più. Giovanni Fenaroli, messo in difficoltà dalla situazione precaria in cui si è venuto a trovare il suo compagno in questa disavventura drammatica, non ha avuto tempo per preoccuparsi dei pericoli altrui, perché ha dovuto badare a quelli che lo hanno posto in crisi. La polizza di assicurazione, per esempio, è uno dei lati più deboli della situazione in cui egli si trova. Egli ha cercato di giustificare la ragione per cui, in un momento di ristrettezza finanziaria (era alla vigilia del fallimento), andò a preoccuparsi di fare stipulare un'assicurazione alla moglie, impegnandosi a pagare un premio annuo di circa 400 mila lire, sostenendo che soltanto con questa seconda polizza avrebbe avuto la possibilità di pretendere per sé un contratto con un massimale di 200 milioni di lire. Ebbene: Giovanni Fenaroli si è trovato a cozzare contro la smentita clamorosa di chi, Angelo Mazzucchelli, in fondo ha dimostrato abbondantemente di avere cercato di aiutarlo, sia pure per riconoscenza e per un certo debito di cui sinora non è stato chiesto il pagamento.

Come non giustificare, di fronte a questa situazione, Giovanni Fenaroli, allorché è diventato improvvisamente preoccupato per gli ultimi sviluppi? Senza dire che a smorzare il suo connaturato ottimismo, vi è anche l'ultima decisione dei giudici, i quali hanno abbondantemente lasciato intendere che non consentiranno più ai difensori di muoversi con tanta libertà nel campo delle ipotesi. Essi hanno aderito alle «suppliche» di Francesco Carnelutti, che aveva chiesto che la Difesa venisse posta in condizione di svolgere tutte le indagini necessarie perché nessuno potesse rimproverar loro di avere bloccato le iniziative di chi si è assunto il compito grave di assistere Giovanni Fenaroli, Raoul Ghiani e Carlo Inzolia in questa loro terribile disavventura. Ma hanno [fissato] anche un limite a questa loro adesione. E il limite è stato raggiunto. Le conseguenze, perciò, sono prevedibili.

Nè si ha l'impressione, dopo quanto si è verificato ieri, che Carlo Inzolia abbia la possibilità di sentirsi più sicuro dei propri amici. Il giovanotto ha cercato di mantenersi sempre all'ombra degli altri due, seguendo intuitivamente i consigli alla prudenza suggeritigli dall'on. Filippo Ungaro, in contrasto con i propositi inutilmente e vivacemente polemici degli avvocati Cesare ed Adamo Degli Occhi, i quali sono riusciti a far diventare importante — con quale vantaggio, soltanto un giorno sarà possibile stabilirlo — un personaggio che avrebbe avuto il [suo] interesse di apparire il più possibile secondario. In effetti, le dichiarazioni dell'impiegato del notaio Jaffei, secondo il quale Carlo Inzolia gli consegnò una lettera, per compiere una certa operazione cambiaria, la mattina del sei settembre anziché quella del sette settembre 1958, ha tolto praticamente ogni attendibilità alla giustificazione data da Fenaroli, per spiegare le ragioni per cui la domenica sette settembre il «commendatore» cercò l'Inzolia da Roma a Milano, per telefono, ben tre volte fino a trovarlo. E poiché a quelle telefonate l'Accusa attribuisce un valore determinante, sostenendo che fu in quell'occasione che Giovanni Fenaroli concertò con Carlo Inzolia i dettagli del delitto che avrebbe dovuto essere compiuto la sera del 7 settembre, è facile intuire perché Carlo Inzolia improvvisamente si trovi in una situazione che, se non è precaria, è certo critica.

In seguito al nuovo sciopero proclamato dagli avvocati per la questione dell'IGE, il processo è stato rinviato a lunedì 24 corrente. Tra i testi convocati per quel giorno è la madre del presunto sicario.

Guido Guidi

Dal teste-enigma al teste mitomane

(DAL NOSTRO INVIATO)

Roma, sabato sera.

Nella cronaca del processo Fenaroli, la giornata di ieri avrà un posto a sé di cospicuo rilievo, essendo stata dedicata a un compito bizzarro e importante: la strage dei romanzi e dei fantasmi. E', questa, un'opera profilattica che si rende necessaria in quasi tutti i grossi casi giudiziari, i quali, per la loro stessa risonanza, esercitano un'azione di calamita, tentando strani personaggi desiderosi di inserirvisi per ragioni varie: imbroglioni, mitomani, reclusi ansiosi di rompere la monotonia carceraria facendosi citare come testi, il che consente loro di compiere viaggi a spese dello Stato.

Metaforicamente parlando, alle porte dell'aula, nella quale ormai da due mesi e mezzo si discute il processo per il «giallo» di via Monaci, da qualche settimana premeva una strana folla di gente che prometteva rivelazioni. Qualcuno, fra i patroni, si mostrava suggestionato dalla prospettiva di colpi di scena. Non tutti. Per esempio, l'avv. Adamo Degli Occhi ci diceva: «Io diffido moltissimo dei testi volontari. Li accetto solo dopo averne collaudata dieci volte la serietà». Ma il fenomeno, per la rapidità con cui ingigantiva, cominciò a farsi preoccupante. I sedicenti viaggiatori della «Freccia del Sud» che, dichiarandosi disposti a dire «come andarono veramente le cose», erano diventati troppi: ad accettarli tutti per buoni ci sarebbe da pensare che le Ferrovie italiane hanno carrozze ferroviarie con scompartimenti capaci di contenere venti posti ciascuno.

E che dire dei testi volontari pronti a rafforzare tutti gli alibi di Ghiani? Pochi giorni or sono, il P. M. dott. Mauro pensò che era giunto il momento di creare uno sbarramento. Che cosa era accaduto? Dal carcere giudiziario di Genova, era giunta alla Corte una lettera dell'insospettato protagonista della giornata di ieri: Antonio La Spina, il pregiudicato che si è buscato, di punto in bianco, due anni per falsa testimonianza avendo tentato di spacciarsi per il «Luigi Rossi», passeggero in cui l'Accusa pensò di aver identificato Raoul Ghiani. La sua disavventura assume un significato particolare per il fatto che egli comparve a deporre subito dopo un altro personaggio non comune, il recluso Antonio Spermazzati, il quale, in una lettera alla Corte, si era dichiarato depositario di importanti rivelazioni. L'uno ha, per così dire, illuminato l'altro; entrambi sono apparsi come due pezzi fondamentali di un campionario, il teste-enigma e il teste-mitomane.

La prima definizione si attaglia ad Antonio La Spina. Il suo caso ha suscitato molti commenti al Palazzo di Giustizia, non solo perché egli si è dimostrato un recordman di velocità: in cinque ore è passato dallo stadio di teste a quello di condannato, toccando numerose tappe intermedie. Ma, soprattutto ha incuriosito un interrogativo da più parti formulato sul suo conto: chi c'è dietro di lui? A Palazzo di Giustizia si formulava l'ipotesi che egli abbia agito come... missile telecomandato da Vincenzo Barbaro. E' una supposizione verosimile, non solo perché lui, catanese, sia stato recentemente coinquilino del «re delle evasioni» nel carcere di Marassi, a Genova, ma anche, soprattutto, perché la costruzione del racconto mediante il quale ha tentato di spacciarsi per il signor Luigi Rossi del caso Fenaroli, ha l'impronta della fantasia... barbariana; forse egli ha attuato nient'altro che un piano che il «truffatore del secolo» ha messo a punto fin da parecchi mesi fa.

Come mai Antonio La Spina si è gettato allo sbaraglio, in una situazione nella quale le probabilità di buscarsi una condanna erano evidentemente numerose? La risposta è semplice. Egli è uno di quei condannati che, dovendo scontare lunghe pene (gli restano undici anni da trascorrere in carcere) ragiona: «due anni più, due anni meno, che cosa sono? Tanto verrà qualche amnistia». Ecco questi i tipi che Barbaro manovra volentieri. Ma, l'impronta della mentalità di pasticciaimbrogli del «re delle evasioni» è apparsa in tutta chiarezza quando La Spina indicò i testi che avrebbero dovuto chiarire il suo caso. Incluse nell'elenco le hostesses degli aerei, Egidia Sacchi e «quella signora che occupava il posto accanto al suo, sull'aereo»; vale a dire la signora Elsa Calò, di cui le cronache del processo ebbero ad occuparsi.

Si tratta, in sostanza, di un bel piatto preordinato proprio secondo la ricetta che è stata fino all'altro giorno di moda nel processo per il «giallo» di via Monaci: creare una specie di catena di Sant'Antonio dei testimoni.

Il crollo di Antonio La Spina è stato istantaneo. Non poteva accadere altrimenti. Non è un uomo di alta classe, capace di mentire con credibilità. Ha cominciato ad apparire assurdo il presupposto: lui, tipo di venditore di [illegible] orientali alle [illegible] potrebbe essere accolto nella veste di [illegible] aerei? E' un [illegible] piccolo cabotaggio: una delle sue prime condanne se la buscò scroccando pochi quattrini a un piccolo attore di varietà, al quale fece credere d'includerlo in uno spettacolo in cui doveva figurare Caterina Valente.

Da parte sua, il teste mitomane, Franco Spermazzati, ha suscitato reazioni [illegible] in aula: prima ilarità, poi un senso di pena. Per omicidio e rapina, fu condannato all'ergastolo; trascorre l'esistenza un po' al manicomio criminale di Sant'Efremo, un po' al reclusorio di Ventotene. Ha gli occhi fissi e lucenti dei folli. Dalla casa di pena, si portò a Roma un baule di carte e ritagli di giornali con «rivelazioni». Ha commentato: «Ho dovuto lasciare tutto nel carcere di Regina Coeli». In realtà, è un autosuggestionato che in buona fede ha trasformato in «fatti certi» ipotesi largamente dibattute, secondo le quali Maria Martirano sarebbe una delle numerose vittime, tutte femminili, di una gang che agisce a Roma. Ha detto di avere appreso questi fatti nel manicomio criminale, ove un suo compagno di sventura lo incaricò di redigere un memoriale e a tal fine gli espose la materia da narrare: appunto una sequela di delitti.

L'apparizione in aula di questo disgraziato è stata utile perché, con l'eloquenza di una lezione di cose, ha dimostrato quanto sia pericoloso accettare per buone certe voci. Si notò una circostanza: all'inizio del dibattimento, due mesi e mezzo or sono, era giunto in aula qualche mormorio sull'esistenza di questo recluso, depositario di grandi segreti. Si seppe, allora, che al delitto si sarebbe dovuto attribuire una causale analoga a quella formulata poi da quell'anonimo memorialista che, in seguito, inviò un particolare racconto all'avvocato Carnelutti, suscitandone la commozione, al punto da indurlo ad esclamare: «Se questi fatti sono veri, il processo è finito».

Il caso Spermazzati ha ricordato un po' a tutti quanto sia saggio non fare assegnamento sui romanzi e sui fantasmi, se si vuole giungere all'accertamento della verità.

Furio Fasolo

Due motociclisti in fin di vita

Mentre tentano il sorpasso si schiantano contro un camion

Ceva, sabato sera.

(r.) Due operai di Lesegno — Sergio Cedossi, di 27 anni e Raimondo Martini, di 37 — sono stati ricoverati in ospedale in condizioni disperate, vittime di un grave incidente stradale.

Terminato il lavoro in un vicino cantiere edile, i due giovani si erano diretti a casa inforcando una motocicletta guidata dal Cedossi. Giunti nell'abitato della frazione Prata, essi raggiungevano un'autocisterna della ditta Zoppi, di Priero.

Mentre iniziavano il sorpasso, il grosso automezzo svoltava a sinistra, in una stradicciola laterale. Lo scontro era inevitabile e la motocicletta si schiantava contro il fianco dell'autocisterna.

Il Cedossi picchiava con violenza sul parafango del camion e il Martini veniva proiettato sul lato opposto della strada e per un puro caso non veniva schiacciato dalle ruote dell'automezzo. I due giovani venivano raccolti in gravissime condizioni e trasportati d'urgenza all'ospedale di Ceva.

Bagliori di grande interesse in cima ed in fondo alla classifica

Juve-Inter vale un campionato

Omar Sivori sarà uno dei «protagonisti»

Una visione panoramica dello Stadio comunale di Torino, dove domani si giocherà il «big-match» Juventus - Inter

Herrera, il tanto discusso «d. t.» interista

I bianconeri nel ritiro di Villar Perosa

Gren: «Deciderò domani...»

I dubbi del tecnico svedese riguardano l'impiego di Castano e un infortunio di Boniperti - Attacco al gran completo

La Juventus è da ieri sera a Villar Perosa e la comitiva farà rientro in città soltanto domattina, appena in tempo per scendere in campo contro i nerazzurri di Herrera. Con ogni probabilità, soltanto a quel momento il direttore tecnico Gren comunicherà la formazione definitiva della squadra, che conosceremo quindi attraverso la voce dello «speaker» allo stadio comunale. E' questo un motivo di interesse che viene ad aggiungersi alla vigilia di una partita che di certo non ha bisogno di «battage», considerando la attesa che per essa regna da settimane fra tutti gli sportivi e non soltanto nei tifosi delle due formazioni.

Le incertezze dei bianconeri sono legate alla presenza o meno, come è noto, di Castano e Boniperti. Per il primo, se venisse schierato al centro della mediana, si tratterebbe di un atteso rientro dopo l'incidente accusato a San Siro contro il Milan; l'assenza del capitano costituirebbe invece una spiacevole sorpresa, la grave conseguenza di un banale infortunio nell'ultimo allenamento disputato a Torino, ieri pomeriggio sul campo centrale dello stadio.

Boniperti stava compiendo alcuni giri di campo intervallati da scatti brevi in gruppo con i compagni, quando è scivolato in avanti, tradito dal terreno allentato dalla pioggia. Nel tentativo di non cadere, il giocatore ha fatto forza sulla gamba sinistra, ricevendo un forte contraccolpo all'inguine. La botta — uno stiramento — è stata forte. Boniperti è rientrato subito negli spogliatoi dove è stato sottoposto a massaggi, ma dovrà egli stesso dire se si sente o meno di scendere in campo. L'incidente in sè non è grave, ma esiste il pericolo di riacutizzarsi del dolore ed il rischio è grosso in una partita dal massimo impegno come quella di domani.

Per il centromediano si tratta di controllare le condizioni del terreno. «Se si giocasse su un campo asciutto non avrei dubbi — ha detto Gren — nel ripresentare Castano al centro della mediana. Su un fondo scivoloso preferisco non correre rischi e se tale sarà domenica lo stato del fondo confermerò Cervato. Per ora non posso dare come fissi che sette giocatori: il portiere Vavassori, il terzino sinistro Sarti, gli attaccanti Mora, Charles, Nicolè, Sivori e Stacchini. Per gli altri ruoli ho con me a Villar Perosa Boniperti, Leoncini, Castano, Mazzia e Colombo. Resta inteso che, se non gli fosse accaduto quel malaugurato incidente, Boniperti era confermato quale mediano destro e che Cervato sarà certamente in campo, come centromediano o come terzino».

Queste, senza reconditi fini, le incertezze di Gren alla vigilia della «sfida» con Herrera. Salvo Boniperti, tutti i giocatori sono in ottime condizioni e quindi — qualsiasi sarà lo schieramento definitivo — la Juventus garantisce per domani una partita decisa, di massimo impegno. L'allenamento conclusivo di ieri ha consentito di controllare la smagliante forma di Sivori: l'italo-argentino ha condotto una preparazione settimanale particolarmente intensa, deciso com'è a presentarsi perfettamente a punto in una partita ricca di spunti polemici.

A parte il comprensibile desiderio di battere i nerazzurri per una questione di prestigio, per rafforzare l'ipoteca sul dodicesimo scudetto e per «vendicare» l'uno a tre subito nel girone d'andata a San Siro, i calciatori bianconeri sono comunque consci delle insidie della gara: l'Inter non fa misteri nel considerare la partita come una rivincita morale di grande valore, anche dovesse perdere egualmente lo scudetto, e disputerà a Torino una gara puntigliosa come del resto è nelle tradizioni della squadra lombarda al «comunale». La parola d'ordine in casa bianconera è severa: «prima lo scudetto e poi via libera alle discussioni».

JUVENTUS

Vavassori 1

Sarti 3 — Stacchini 11 — Bicicli 7 — Picchi 2

Mazzia (Colombo) 5 — Sivori 10 — Zaglio 8 — Bolchi 4

Castano 6 — Nicolè 9 — Firmani 9 — Guarneri 5

Leoncini (Boniperti) 4 — Charles 8 — Corso 10 — Balleri 6

Cervato 2 — Mora 7 — Morbello 11 — Gatti 3

Da Pozzo 1

STADIO COMUNALE ORE 15,30 **INTER**

I nerazzurri ripresentano Bolchi e Zaglio

Herrera non concede interviste (ma spera nel colpo a sorpresa)

Qualcuno pensa al recupero di Angelillo, ma il rientro dell'"oriundo triste,, viene considerato ormai quasi impossibile

Nostro servizio particolare

Canzo, sabato sera.

Gli «inviati» che si sono avventurati fino a Canzo, dove si trovano in ritiro i nerazzurri dell'Inter, non sono stati in grado di raccogliere la minima notizia ed hanno dovuto prendere la via del ritorno per apprendere dall'ufficio stampa milanese quello che già si sapeva, ossia che la comitiva nerazzurra raggiungerà stasera direttamente Torino e che la formazione sarà annunciata soltanto al momento della partita. E' possibile aggiungere che stamattina i convocati di Canzo hanno svolto l'ultimo leggero allenamento della settimana; che ieri mattina, sul campo sportivo di Linate, Angelillo si era addestrato agli ordini dell'allenatore Maino Neri; che Bicchierai non è ancora a posto col suo ginocchio e che il portiere Buffon, sebbene tuttora dolorante alla spalla sinistra, si unirà ai compagni stasera all'albergo torinese Principi di Piemonte.

L'aria di mistero che, da poco tempo, avvolge l'operato ed i progetti di Herrera, ha dato il via a molte congetture. Si parla perfino di un recupero in extremis di Angelillo e ciò costituirebbe ovviamente un clamoroso colpo di scena: ma si ha la impressione che, in difetto di spunti nuovi, si tenti di lavorare di fantasia. Tutto è possibile, anche in rapporto a certi segreti approcci condotti in questi ultimi giorni; ma il dissidio Herrera-Angelillo sembra più che mai insanabile, specialmente dopo le ultime dichiarazioni rilasciate dall'«oriundo triste» a due rotocalchi milanesi (Angelillo ha affermato di essere stato perfino malmenato!).

Salvo dunque sorprese dell'ultima ora, le incertezze dovrebbero riguardare l'eventuale impiego di Buffon, Bicchierai e Rancati, i quali potrebbero sostituire nell'ordine, Da Pozzo, Gatti e Zaglio. Herrera lascerà nel tardo pomeriggio i tenesi passaggi della Valbrona col proposito di decidere domattina, e magari poco prima dell'inizio della partita? Oppure ha già bene in mente quale formazione convenga mettere in campo e quali misure tattiche siano da adottare? Tali interrogativi comportano la domanda più importante: quale sarà l'effettiva efficienza della compagine che, dopo quattro sconfitte ed un pareggio interno, si appresta ad affrontare la capolista della classifica, antagonista numero uno per tradizione e per incalzare di eventi?

Mentre l'Inter di Herrera sta meditando il gran colpo che la ripagherebbe di tutte le amarezze e di tutte le delusioni provate e scontate dopo ventidue turni di brillante primato, a Milano migliaia di sportivi si apprestano a congestionare le vie che conducono a Torino. Il clan nerazzurro, rifornito dai «supertifosi» dell'«Interclub», ha avuto in dotazione dalla Juventus settemila biglietti che sono andati presto esauriti, ma altre quattro agenzie cittadine hanno organizzato per proprio conto carovane di torpedoni che, in base alle informazioni avute ieri sera, dovrebbero trasportare a Torino oltre migliaia di appassionati.

Richieste sono pervenute, e continuano a pervenire, da moltissime località della provincia, e sarebbe un errore credere che si tratti prevalentemente di tifosi nerazzurri. Molti si presentano anzi come juventini e molti altri assisteranno al «big-match» come semplici spettatori, attratti dalla fama delle due vecchie compagini e dalla promessa di bel gioco.

l. c.

Sulle sponde del Lario dura battaglia fra squadre pericolanti

Lecco e Torino per non retrocedere

Dal nostro corrispondente

Lecco, sabato sera.

Alla vigilia della partita con il Torino abbiamo chiesto al laterale destro Gotti, il giocatore lecchese che nella partita di andata sbagliò due calci di rigore, se si sentirebbe tremare le gambe nel caso che domani l'arbitro dovesse concedergli anche una sola volta il calcio dagli undici metri. «No, non avrei proprio nessuna paura — ci ha risposto calmo e sicuro Gotti. — D'altra parte, poche partite dopo quella di Torino realizzai contro il Milan il pareggio per noi proprio su rigore. Magari, dopo tutti i calci di rigore che ci hanno negato in importanti partite, se ne venisse accordato uno!».

L'«amaro» per quei due determinanti sbagli di Torino si è fatto sentire a lungo per il mediano destro lecchese, che vorrebbe tanto rifarsi di quell'infelice giornata vissuto in via Filadelfia l'inverno scorso. D'altra parte, Gotti potrebbe arrivare a bersaglio nella sua azione, visto che è un mediano d'attacco. Il Lecco dovrebbe presentare contro i granata torinesi la formazione tipo del girone di andata, dato che sono molto probabili i rientri del centravanti Banacchi e della mezz'ala Arienti, lontani dalla squadra rispettivamente da tre e da sei partite. Piccioli da un un po' di tempo pensava al recupero di Arienti, ma questi, dopo il periodo di riposo, aveva faticato a ritrovare la forma. Mercoledì, però, nella gara del Campionato Cadetti egli ha sostenuto una prova brillante e così Piccioli ha pensato a lui.

Nell'ultima partita in casa, il Lecco fece uno «scivolone» contro il Lanerossi Vicenza: è stata con questa sconfitta che praticamente i blu-celesti lombardi hanno compromesso la loro classifica. Ora devono riprendersi per necessità inderogabili; per i lecchesi, infatti, questo incontro col Torino sarà determinante per la salvezza o per la retrocessione, un passo falso e vorrebbe dire un definitivo addio alla Serie A.

Abbadie dice: «Il Torino è una delle squadre più brillanti e temibili, però penso che la spunteremo... perchè dobbiamo spuntarla a tutti i costi».

Il Torino presenterà la stessa formazione che domenica scorsa ha ottenuto un brillante pareggio contro il Milan. Dopo una settimana tranquilla, l'improvvisa indisposizione del terzino Buzzacchera aveva fatto pensare a qualche mutamento forzato nell'undici granata, ma ieri il forte difensore è parso completamente ristabilito e questa mattina a Rivarolo è stato sottoposto dall'allenatore Santos ad una prova di controllo, assieme ai «militari» Vieri e Danova. Buzzacchera si è dimostrato a posto; comunque, se dovesse accusare una nuova ricaduta in serata o domattina, Rosato è pronto a sostituirlo offrendo la garanzia di un sicuro rendimento. Per gli altri ruoli, nessuna novità: tutti i giocatori sono in ottime condizioni fisiche ed il morale è elevato, anche se la partita di domani si presenta difficile per comprensibili motivi.

Il Lecco, che ha venti punti in classifica contro i ventidue del granata, è reduce da una dura sconfitta sul terreno del Napoli: l'incontro di domani offre quindi agli uomini dell'allenatore Piccioli l'occasione buona per far dimenticare la sciatta prova offerta nel sud e nello stesso tempo raggiungere in classifica i diretti rivali nella lotta per sfuggire alla retrocessione.

L'allenatore Santos ha avvertito i giocatori ed è quindi probabile che i granata inizino la partita con una certa prudenza per lasciare «sfogare» la prevista fiammata dei padroni di casa. Gotti, autore domenica scorsa di una gara maiuscola contro i rossoneri, avrà il compito di operare alle spalle della difesa senza lasciarsi distrarre — nelle prime fasi di gioco — dal desiderio di lanciarsi avanti. Passato il primo quarto d'ora il Torino potrà impostare la partita con maggiore tranquillità e lanciare le sue carte anche in fase d'attacco.

Per i granata il compito è arduo. Il pubblico di Lecco è per la squadra locale ciò che è quello di via Filadelfia per il Torino e la squadra appare trasformata. Le due formazioni, già protagoniste di interessanti partite in serie B nella scorsa stagione, sono entrambe impegnate a non ricadere nella divisione inferiore ad un anno dal ritorno in serie A. Nel girone di andata il Torino riuscì a prevalere per 3 a 1 con una gagliarda partita ed altrettanta decisione sarà necessaria domani a Ferrari e colleghi. Un pareggio a Lecco costituirebbe un decisivo passo avanti sulla via della salvezza.

g. p. g.

Partite e arbitri di domani (ore 15,30)

SERIE A (28ª giornata)

Partita	Arbitro
Bari (20) - Napoli (22)	Jonni
Bologna (26) - Udinese (20)	Grignani
Fiorentina (32) - Spal (24)	Genel
Juventus (40) - Inter (38)	Gambarotta
Lazio (15) - Lan. Vicenza (24)	Angelini
Lecco (20) - Torino (22)	Lo Bello
Milan (37) - Roma (33)	De Marchi
Padova (28) - Atalanta (25)	Pavisi
Sampdoria (32) - Catania (30)	Palitano

SERIE B (30ª giornata)

Partita	Arbitro
Brescia (30) - Parma (23) - oggi	Angonese
Catanzaro (30) - Genoa (35)	Di Tonno
Foggia (30) - Pro Patria (30)	Sbardella
Marzotto (18) - Verona (33)	Leita
Messina (32) - Sambenedett. (28)	Carlani
Novara (28) - Alessandria (28)	Rebuffo
Ozo Mantova (30) - Prato (30)	Semani
Reggiana (34) - S. Monza (32)	Righetti
Triestina (30) - Como (28)	Cirone
Venezia (30) - Palermo (35)	Reverel

SERIE C (girone A)

Partita	Arbitro
Bolzano (31) - Savona (30)	Firmi
Fanfulla (28) - Biellese (33)	Pastecchi
Modena (30) - Mestrina (30)	Rimoldi
Piacenza (30) - Entella (23)	Magrini
Pordenone (31) - Varese (32)	Bonelo
P. Vercelli (30) - Legnano (24)	Figuccia
Sanremese (26) - Cremonese (28)	Frattini
Spezia (26) - Casale (23)	Riva
Treviso (22) - Saronno (31)	Saril

SERIE D (girone A)

Partita	Arbitro
Massese (21) - Asti (20)	Vacchini
Pietrasanta (29) - Cuneo (28)	Aloisi
Chieri (32) - Cuoio Pelli (29)	Grasso
Rapallo (33) - Empoli (43)	Motta
Sestri Levante (39) - Pinaia (25)	Sabatini
Imperia (34) - Pontedera (37)	Vignoli
Derthona (29) - Sammargh. (33)	Cioia
Casteia (16) - Sangiov. (37) oggi	Stefanetti
Novese (21) - Sestrese Doria (22)	Accomazzo

SERIE D (girone B)

Partita	Arbitro
Borgaldinese (26) - Aosta (23)	Sis
Falk Vobarno (29) - Crema (30)	Appendino
Laffo (28) - Falk Arcore (30)	Cavallari
Pro Sesto (18) - Ivrea (41)	Pratil
Seregno (26) - Sala Varedo (35)	Cimma
Inveruno (30) - Solbiatese (22)	Scalgheri
Sondrio (33) - Trevigliese (26)	Le Giudice
Magenta (30) - Triestea (33)	Truzzila
Gallaratese (31) - Vigevano (30)	Rigi

A Genova, interesse per Calvanese e Macor

Il Milan con Rivera

Sebbene oscurato dall'attesissimo ed importante «big-match» di Torino, l'incontro fra il Milan e la Roma esercita il suo bravo richiamo, sia per la vecchia popolarità delle due squadre in lizza, sia per le ripercussioni che il responso di San Siro potrebbe avere nella classifica del campionato.

Nelle file rossonere sarà recuperato il giovane Rivera, affinchè il gioco offensivo riacquisti acume e respiro. Potrebbero tornare anche Maraschi e Ronzon, ammesso che si voglia concedere un turno di riposo a Liedholm, Galli e Carlson.

La comitiva giallorossa della Roma è partita in aereo questa mattina alle 9,50 alla volta di Moltrasio, dove si fermerà fino a domani, quando si recherà a Milano per l'importante incontro con il Milan.

Compongono la comitiva 14 giocatori e cioè: Cudicini, Fontana, Raimondi, Pestrin, Losi, Giuliano, Orlando, Lojacono, Manfredini, Schiaffino, Menichelli, Panetti, Selmosson e Corsini.

Il Catania, che si trova a Pegli da lunedì sera, ha curato una seria preparazione per l'incontro con la Sampdoria. I liguri, domani, si troveranno di fronte ad avversari bene allenati e dovranno impegnarsi a fondo, anche se il pronostico parla nettamente a loro favore.

In effetti la Sampdoria sta attraversando in questo momento un periodo dei più brillanti, culminato con la clamorosa vittoria sull'Internazionale ed il successo in trasferta sul terreno dell'Atalanta. Monzeglio, non potendo ancora disporre di Bergamaschi, manderà in campo domani la stessa formazione di Bergamo con Lojodice laterale, un ruolo che si è rivelato per l'ex juventino assai più congeniale che non quello di ala.

Di Bella, al riguardo, non si nasconde la difficoltà della impresa cui si accinge il Catania, ma non dispera; se che il tallone d'Achille dei blucerchiati è la velocità, e su questo campo darà battaglia: i suoi uomini cercheranno di impedire agli avversari di far gioco impostando le loro azioni su di un ritmo più sostenuto. Per questo la preparazione effettuata a Pegli dai rossoazzurri siciliani è stata soprattutto impostata sul fiato.

Il Catania è atteso alla prova con viva curiosità a Genova, e non soltanto perchè è stato nel girone di andata uno dei protagonisti del campionato, ma soprattutto perchè nelle sue file militano giocatori ben noti a Genova, quali Calvanese e Macor, ex genoani, e Caceffo e Corti ex sampdoriani.

Per la Coppa Brian

Tennisti allo Sporting

Il Circolo della stampa-Sporting inizia domani l'attività tennistica ufficiale con l'incontro di «Coppa Brian» (gara a squadre di 1ª cat.) che metterà di fronte il T.C. Udine: Fachini Giorgio, Ebner Oscar e la propria squadra: Bonelli Mino, Sada Carlo, Motta Sergio.

Oggi sui campi del Circolo inizia il Campionato Italiano juniores a squadre («Coppa Bessi» maschile) con due squadre: Squadra A: Bologna Giorgio, Magnaghi Giuseppe, Garibaldi Alessandro, Legnani Aldo, Bestiaj Ernesto. Squadra B: Figlia Giuseppe, Uberталli Carlo, Schiavoni Massimo, Isnardi Alberto, Drago Claudio.

Le due squadre, iscritte nello stesso Girone piemontese, disputeranno oggi il primo confronto eliminatorio (girone all'italiana) incontrandosi tra di loro.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA ALLA TV

"Giardino d'inverno,, (che chiude i battenti) replica i suoi successi

L'ultima puntata sarà dedicata ad una rassegna dei precedenti numeri

Roma, sabato sera.

«Giardino d'inverno» stasera chiude i battenti. Peccato: è stata la più elegante e gradevole fra le rubriche leggere trasmesse finora dalla televisione, l'unica, forse, di livello internazionale. Ma se non chiudesse i battenti finirebbe per stancare e allora è meglio così.

L'ultima puntata sarà dedicata alle repliche dei numeri che nel corso delle precedenti trasmissioni hanno ottenuto maggior successo. In rapida sintesi saranno ripresentate le escursioni musicali a Broadway, in Scozia e in Giappone; il Quartetto Cetra ripeterà la parodia del «No» giapponese, Arturo Testa canterà «My Little Kimono», Betty Curtis «M'ha baciato», Gino Corcelli «Mia la notte», Ornella Vanoni «Senza fine».

La trasmissione è già stata registrata sabato scorso e molti dei suoi protagonisti hanno già lasciato Roma, ma quasi tutti con la decisa intenzione di farvi ritorno al più presto. Henry Salvador è andato a Parigi, ma rientrerà a Roma fra breve per interpretare un film.

Anche le gemelle hanno un film in programma, ma non torneranno prima di tre mesi, perché in Germania dovranno essere le protagoniste di uno show in sei puntate intitolato «Troppo giovani e troppo bionde». Durante la loro permanenza a Roma hanno comunque trovato il tempo di prendere parte a «Rocco e le sue sorelle» ed a «Sodoma e Gomorra». Don Lurio tornerà solo l'anno prossimo.

La troupe delle Bluebell si è sciolta. Sette delle dodici ragazze che la compongono (dieci titolari e due riserve) si sono trasferite a Glasgow, dove parteciperanno a una commedia musicale. Hanno dato le dimissioni tre titolari e le due riserve. Una di esse è andata a Parigi dal marito, le altre hanno deciso di restare a Roma, o perché sperano di trovarvi un lavoro migliore, o perché vi hanno già trovato un fidanzato. Comunque l'unico romanzo d'amore che sembra finora accertato, è quello fra Gillian Keech e il coreografo milanese Gino Landi.

La formula di «Giardino d'inverno» sarà ripresa quest'estate con una nuova edizione di «Buone vacanze» ed a questa [illegible] ci saranno ancora le gemelle Kessler.

s. m.

In Eurovisione un torneo internazionale di danza

In Eurovisione saranno stasera (ore 22,30) trasmesse da Scheveningen (Olanda) le fasi del Torneo internazionale di danza da sala al quale parteciperanno ballerini inglesi, francesi, danesi, tedeschi e olandesi. Ogni Paese sarà rappresentato da quattro coppie, di cui due per balli moderni e due per balli latino-americani.

Nel corso della trasmissione verranno eseguite tre serie di samba, tre di tango, tre di cha-cha-cha e tre di quick-step. Con il complesso «Skimasters» e con l'orchestra dell'Avro si esibiranno inoltre la cantante tedesca Heidi Brueli e il cantante belga Jacques Brel.

La figura di Teresa Confalonieri in Enigmi e tragedie della Storia

Per il ciclo televisivo «Enigmi e tragedie della storia» a cura di Elio Nicolardi, sarà oggi rievocata la figura di Teresa Confalonieri, la esemplare nobildonna milanese che con i suoi sforzi riuscì ad evitare per il marito la pena del patibolo e che, consunta dal dolore, morì prima che questi, dopo vent'anni di carcere, fosse liberato. Nel tratteggiare gli episodi salienti della vita di Teresa Confalonieri, sarà rievocata parimenti la situazione di Milano intorno al 1820 e le cospirazioni antiaustriache di cui il Confalonieri fu uno dei principali protagonisti. Il testo, a cura di Anna Maria Recupito, è illustrato da riproduzioni di stampe di Milano, di Vienna e di altre località austriache dell'epoca.

«Prima» rinviata al San Carlo per lo sciopero degli Enti lirici

Napoli, sabato sera.

La «prima» del «Crepuscolo degli Dei» al Teatro San Carlo — che avrebbe dovuto andare in scena ieri sera — è stata rinviata «a data da destinarsi» causa lo sciopero nazionale dei dipendenti degli enti lirici.

Françoise Arnoul televisiva

Françoise Arnoul si riposa sulla Costa Azzurra in attesa del suo esordio alla tv francese dove avrà come «partner» François Périer (Telefoto)

OGGI SUL VIDEO

17,—: La tv dei ragazzi: «Alla Fiera di mago Zurlì».
19,—: Telegiornale - Estrazioni del Lotto.
19,30: Enigmi e tragedie della Storia: Teresa Confalonieri.
19,55: Uomini e libri.
20,10: Non è mai troppo tardi: Corso di istruzione popolare per adulti analfabeti.
20,30: La settimana nel mondo.
20,50: Sette giorni al Parlamento.
20,50: Telegiornale.
21,15: Giardino d'inverno con le «Bluebell Girls», le «Gemelle Kessler», Don Lurio, il «Quartetto Cetra», Betty Curtis, Ornella Vanoni, Gino Corcelli, Arturo Testa e con Henry Salvador.
22,40 (Eurovisione) Paesi Bassi, Scheveningen: Torneo internazionale di danza da sala.
23,35 Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 9,45: Non è mai troppo tardi - 10,15: La tv degli agricoltori - 11: Santa Messa - 11,30: Caterina da Siena fuori della leggenda - 16: Pomeriggio sportivo - 17: La tv dei ragazzi (Tutti in pista) - 18,30: Telegiornale - 18,50: Vittorio De Sica racconta... - 19,30: Un avvenimento agonistico (cronaca registrata) - 20,10: Cinemaclub - 20,30: Telegiornale - 21,15: Giallo Club - 22,30: Patria mia: Giuseppe Mazzini - 23,05: La domenica sportiva - Telegiornale.

Tortora ha scritto una rivista radiofonica

Io, il signor Bianchi sarà trasmessa dal Programma nazionale ogni domenica sera

Enzo Tortora, noto soprattutto come presentatore televisivo, ha scritto il copione di una rivista che da domani sera sarà trasmessa dalla radio per dodici settimane sul programma nazionale. Nelle prime due puntate la ha sigiato Leo Chiosso, il paroliere di Buscaglione, poi ha fatto da sé. La rivista s'intitola «Io, il signor Bianchi».

E' una critica del costume, come si usa adesso. Tortora prende di mira i gusti, le manie, le abitudini e anche tante cose serie che non vanno nella nostra vita. Ma il tono è bonario, l'intenzione è quella di divertire, alternando «sketches» a motivi musicali, arcadie e «cha cha cha» e tenere melodie all'italiana.

Questo spettacolo andrà in onda dagli studi di Torino e ciò costituisce un fatto nuovo poiché da via Montebello non partiva più una rivista vera e propria dai tempi dei «Quattro moschettieri». Ora l'avvio è stato dato, si continuerà.

Segnaliamo tra i collaboratori il compositore di tutte le canzoni e della colonna sonora Leoncillo Leonelli, il cui nome non è ancora alla ribalta della celebrità e che alterna il lavoro di redattore del giornale radio alla cura delle sue canzoni; una delle sue ultime «E' ancora inverno» ha trionfato, presentata da Luciano Virgili, alla «Carnegie Hall» di Nuova York durante l'ultimo festival della canzone italiana; Riccardo Vantellini è il giovane direttore dell'orchestra melodica che accompagna tutte e dodici le trasmissioni (con i cantanti Nuccia Bongiovanni, Wilma De Angelis, Emilio Pericoli, Corrado Lojacono), i testi sono recitati dalla Compagnia di prosa di Torino, regista Giacomo Colli.

m. a.

— STASERA AL CINEMA —

"Week end,, di due minatori italiani con le "ragazze in vetrina,, di Amsterdam

Sebbene un po' straziato dalle forbici censorie, il film di Emmer ha il suggello morale delle opere artisticamente felici - Il secco e documentaristico inizio con il pesante lavoro nelle miniere dei nostri emigrati

LA RAGAZZA IN VETRINA, di Luciano Emmer, con Lino Ventura, Magali Noël, Marina Vlady, Bernard Fresson. Coproduzione italo-francese. (Cinema: Lux).

Eccolo finalmente, sebbene un po' straziato dalle forbici, questo tanto atteso film del regista di «Domenica d'agosto» e «Parigi è sempre Parigi». Diciamolo subito, a dispetto di una poco intelligente censura: è un ottimo film, che ha il suggello morale delle opere artisticamente felici.

Narra le intrecciate avventure di due minatori italiani e di due ragazze di vita nei dintorni e nella città di Amsterdam. Comincia secco, preciso, arido come un documentario: il lavoro dei minatori sprofondati per centinaia di metri nei pozzi carboniferi. E' vita, è lavoro quello? Il film non denuncia, espone; ma fa sentire un gelo sul filo della schiena. Eppure quei minatori, dei quali molti sono italiani, hanno tanto vigore d'animo da sopportare quella sorte con filosofia, confidando, quando qualche frana li intrappola come topi, di essere salvati in tempo dalle squadre di soccorso.

Dopo una di queste paurose avventure da cui sono usciti vivi per miracolo, Federico, un veronese, e Vincenzo, un novellino, decidono di passare in allegria il week-end. [illegible] la valle, [illegible] Italia, [illegible] l'amicizia fraterna [illegible] vuol [illegible] non [illegible] ragazze [illegible] Amsterdam [illegible] è noto, [illegible] nelle vetrine [illegible] manichini [illegible] Federico, [illegible] che vi [illegible] oggi [illegible] sempre [illegible] affezionato [illegible] Vincenzo [illegible] pure, [illegible] sarebbe [illegible] Ma [illegible] giovi [illegible] difficoltà [illegible] l'Italia [illegible] gli appuntamenti [illegible] Vincenzo [illegible] Federico [illegible] di [illegible] invece [illegible] di Els [illegible] ragazza [illegible] l'Italia. [illegible] che [illegible] Vincenzo [illegible], dove [illegible]. Relazioni [illegible], a tempo [illegible] dovrebbero [illegible] tensioni e [illegible] felice incontro [illegible] il ha capito [illegible] nuovo [illegible] potere [illegible] prostituta [illegible] da un [illegible] innamorato di quello sciocco di Federico, ma ora vedendolo in compagnia di Els sente quell'inoppugnabile conferma della gelosia.

Invece per Els la compagnia di quel ragazzotto veneto che ha più del contadino che del minatore vuol dire l'amore sentito per la prima volta; e le cade addosso un turbamento che il ragazzo capisce e condivide, perché è anche lui innamorato di lei (o per lo meno dell'effetto che ha prodotto su lei).

Tutto questo il film dice con molta precisione e con molta grazia, nel tono giusto. E anche quando sembra che ci accadano poche cose e che si faccia nulla, non spezza mai quella sua intima ispirata saldezza. La conclusione è che Vincenzo perde daccapo il treno e rimarrà con Federico a fare il minatore, disposto al male e al bene di quella vita.

Bravo Emmer, per la freschezza della vena, per la gentilezza anche morale del suo coraggioso realismo. Ottimi gli interpreti.

L. P.

Véronique, la diva del music-hall che appare in «Io amo, tu ami», girerà un altro film col regista Blasetti

IO AMO, TU AMI... (Ambrosio) — Italiano, a colori, grande schermo. Sul tipo di «Europa di notte», una multiforme rappresentazione dell'amore in vari paesi, con interpolazioni di spettacolari piccanti attrattive.

IL PRIMO UOMO SULLA LUNA (Astor) — Inglese, comico. Garbata satira, maliziosamente condita di «humour», delle velleità cosmonautiche di un predestinato ai voli spaziali. Kenneth Moore.

CIMARRON (Corso) — Americano, drammatico. All'epoca dei pionieri, in un rovente clima avventuroso, la storia di un amore e di un paese riempie un western grandioso e impegnato. Glenn Ford fa coppia con Maria Schell, rincalzato da Anne Baxter e da caratteristi a josa. Scope a colori.

GLI ANNI FOLLI (Cristallo) — Francese, documentario di montaggio. Appassionante cavalcata nel decennio 1919-1929, popolato di celebrità evocate, in ritagli filmici dell'epoca, ora con ironia, ora con bonarietà.

LA VITA DI O-HARU DONNA GALANTE (Doria) — Giapponese, drammatico. Diretto dal compianto Mizoguchi, è la storia d'una dama di corte del Giappone feudale, la quale, [illegible] per essere venuta meno ai voti di castità, decade a prostituta.

SPARTACUS (Ideal) — Americano, storico. Schiavi liberati dal famoso gladiatore della Tracia sbaragliano le legioni di Roma, la cui forza però avrà il sopravvento. Tre ore di spettacolo a colori su schermo gigante: Kirk Douglas, Jean Simmons, Olivier, Laughton, Ustinov, Tony Curtis.

IVAN IL TERRIBILE (Romano) — Sovietico, drammatico-storico. Prima parte del monumentale dittico che il genio registico di Eisenstein dedicò alla figura del famoso Zar, raffigurato con allucinante potenza dal Cercassov. Bianco e nero.

MACISTE NELLA TERRA DEI CICLOPI (Vittoria) — Italiano. Mitchell Gordon, nei panni del forzuto gigante buono, compie iperbolici esercizi di forza e arriva alla fine ad abbattere il feroce ciclope che tiene in soggezione tutto un regno. Cinemascope a colori.

Da oggi a Torino il film di Petri

L'assassino è incappato nelle maglie della censura

Il film in bianco e nero L'assassino, che va in proiezione oggi, è l'«opera prima» d'un regista, il trentenne Elio Petri, dotato di singolari capacità narrative, maturo e sicuro, lucido e comunicativo. La vicenda narra d'un giovane antiquario, al quale la morte violenta di una non più giovanissima amica procura il grosso fastidio di essere sospettato come il responsabile del delitto. Ma il crimine è non solo l'avvio per lo sviluppo d'un «giallo», teso ed enigmatico secondo le regole sino alla soluzione che beneficia della puntuale sorpresa, e che corona quella sorta di duello fra il gatto e il topo che viene fuori ogni qual volta la polizia ferma un indiziato reo a confessare; il crimine, diciamo, è anche il punto di partenza per lo studio, dall'interno, di un individuo finito in un crudele labirinto di situazioni che sembrano collegate in modo tale da portare l'uomo sul banco degli accusati. Egoista, ricattatore, cinico, tutt'altro che raccomandabile sotto certi aspetti, il sospettato come se la caverà? Questo lo vedrete voi: la regola del gioco è di non mormorare nemmeno una sillaba in proposito.

Accenneremo invece al neoregista: Elio Petri viene, come suol dirsi, dalla gavetta: da sceneggiatore aiuto regista, poi realizzatore di documentari. Le varie progressive convergenti esperienze sono state accortamente messe a frutto in questo suo film di esordio, del quale, oltre che la regia, egli ha firmato, sia pure con altri, il soggetto e la sceneggiatura.

Secondo un'abitudine purtroppo, oggi, frequente quanto deprecabile, L'assassino è passato non senza qualche modifica marginale sotto le forche caudine della censura. Certe parti del dialogo vennero rifatte: lo spiccato accento calabrese d'un commissario di polizia suscitò perplessità nella commissione, la quale «suggerì» anche di basare sull'uso del «lei», anziché su quello del «tu», i rapporti tra questurini e detenuti. Educatissimi servitori delle leggi!

Marcello Mastroianni è il protagonista, ben caratterizzato ai pari della vittima, una splendida Micheline Presle. Salvo Randone è il commissario.

A. V.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 55-113

Carignano: ore 21 serata di gala «Addio giovinezza» presentata dal Teatro dell'Officina.
Ridotto del Romano: ore 22 il "Teatro delle 10" presenta uno spettacolo Tardieu.
Teatro dell'Officina (tel. 529-049): la Compagnia recita al Teatro Carignano in «Addio giovinezza».

Circo Nazionale Orfei (p. d'Armi): ore 16,15 e 21,15 due spettacoli.

Alcione: Rivista Vici De Roll - C. Borini ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «Un torinese nel Far West» Rivista Mario Ferrero - Lia Grill - Paola Carlini ore 16,15 e 21,15.

Esposizione Centenario Georges Méliès: Palazzo Chiablese, ore 10-12 e 16-19. Ingresso libero.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): alle 17,15 e 21,15 omaggio a Marcel Carné: «Quai des brumes» (Porto delle nebbie) di Carné con M. Morgan, J. Gabin, Brasseur (Francia 1938). Viet. min.

Al Florida Club (p.za Solferino, tel. 42-322): 16,30-19 e 21-1 M. Di Nunzio e i «Baby Luna»; cantano Gino Antolini e Rita Arnoldi.
Al Mirvana: ore 21 canta Carigliu.
Arlecchino Dance: ore 21,15 Joe Sentieri e «I Campioni».
Augustus: 16 e 21 Happy Hugglers.
Bruno Dancing: 21 c. Valchiara.
Castellino: ore 15,30 e 21 Novelli.
Castello di Cinzano: tutte le sere Complesso Leo Lorio.
Eden Dance: 15,30 e 21 Astermonna.
Faro Dance: ore 21 Borghini Gualdi.
Fortino Dance: 21 Orch. Alemanio.
Gaudio Dance: 15,30 e 21 A. Neva.
Gay Bois (via Pomba 7): ore 17 e 21 Orch. Franchi. Lezioni di danza.
Gay Ville - Whisky a Gogo (c.so Moncalieri 52): 21-1; festivi 16 e 21.
Gran Mago Dance: 21 Travaglia.
Hollywood: 21 Compl. Fornasero.
La Cicala Dance: ore 21 Verrarone.
La Perla Dance: 21 Orch. Labarili.
La Serenella: 21 Remo Ferrarese.
Le Roi (via Stradella 8): ore 21 Orchestra Tonino Formisano.
Messana Dance (p.za Massaua 5): ore 21 Orchestra Faenza.
Moulin Rouge (p. Carlina t. 44-270): ore 23-4 Orchestra Dell'Aera.
Platena Dancant Lutrario: 21 Minguel cha-cha. Scuola danze grat.
Principe Dance: ore 15,30 thé dansante; ore 21 Compl. Rocky.
Samuray (Paleocapa 1): 16,30 e 21.
Trocadero: 17 e 21-3 «I Castellani».
Whisky a Gogo (via Volta 3): 21-1.

Chez Louis (Pr. Tommaso 6, tel. 582-886): 23 attraz. Orch. Barghini.
Columbia Dance: 23-4 attrazioni.
Esteril Club: ore 23-4 attrazioni.
Moulin Rouge (p. Carlina t. 44-270) ore 23-4 attrazioni internazionali.
Tavernetta: 23-4 attraz. internaz.

Teatri e ritrovi di domani

Ridotto del Romano: ore 21 il "Teatro delle 10" presenta uno spettacolo Tardieu.

Circo Naz. Orfei (p.za d'Armi): ultimi 2 spettacoli ore 16,15 e 21,15.

Alcione: ore 15, 18 e 21,15 Rivista Vici De Roll - C. Borini.
Maffei: «Un torinese nel Far West» Rivista Mario Ferrero - Lia Grill - Paola Carlini ore 15, 18 e 21,15.

Esposizione Centenario Georges Méliès: Palazzo Chiablese, ore 10-12 e 15-19. Ingresso libero.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): alle 17,15 e 21,15 omaggio a Marcel Carné: «Quai des brumes» (Porto delle nebbie) di Carné con M. Morgan, J. Gabin, Brasseur (Francia 1938). Viet. min.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Io amo, tu ami (Antologia universale dell'Amore)» scope tech. di A. Blasetti. Viet. min.
Astor: «Il primo uomo sulla Luna» Kenneth More, Shirley A. Field.
Corso: «Cimarron» sc. col., Glenn Ford, Maria Schell, Anne Baxter.
Cristallo: «Gli anni folli 1919-1929» Premio Leone di San Marco 1960.
Doria: «La vita di O-Haru donna galante» K. Tanaka, T. Mifune.
Ideal: «Spartacus» technirama 70 mm. tech., K. Douglas, L. Olivier, J. Simmons, C. Laughton, P. Ustinov, T. Curtis. Or. 14,30-17,55-21,05.
Lux: «La ragazza in vetrina» con L. Ventura, M. Noël e M. Vlady.
Reposi: «L'assassino» Marcello Mastroianni e Micheline Presle.
Romano: «Ivan il terribile» di Sergei M. Eisenstein.
Vittoria: «Maciste nella terra dei Ciclopi» sc. col., Gordon, Alonso.

Ariston «Il mondo di Suzie Wong» tech., William Holden e N. Kwan.
Arlecchino: «La moglie di mio marito» V. Bastien, F. Clark, Chiari.
Augustus: «Psycoanalissimo» Ugo Tognazzi, R. Vianello, Edy Vessel.
Metropol (via Fr. Tommaso 6, tel. 582-470): «Lezione d'amore» di Ingmar Bergman.
Nazionale: «I magnifici sette» sc. tech., Yul Brynner, Eli Wallach.
Torino: «Ragazzi di provincia» tec., T. Curtis, D. Reynolds. Ap. 10.

Alessandria: «La ragazza con la valigia» con Claudia Cardinale.
Capitol: «La ragazza con la valigia» Claudia Cardinale, J. Perrin.
Faro: «La ragazza con la valigia» con Claudia Cardinale e J. Perrin.
Fiamma: «Il sangue e la rosa» tech., Mel Ferrer, Elsa Martinelli. (Un film di Roger Vadim). Ap. 17.
Hollywood: «Il grande dittatore» con Charlie Chaplin.
Maffei: «Un torinese nel Far West» Riv. Ferrero - Grill - Carlini 15,15 e 21,15. Film: «Meravigliosa» tech.
Massimo: «La verità» di Clouzot con Brigitte Bardot e C. Vanel.
Orfeo (p.za Carlina): «Il grande dittatore» con Charlie Chaplin.
Principe: «Il grande dittatore» con Charlie Chaplin.
Statuto: «La verità» di Clouzot con Brigitte Bardot e C. Vanel.

Adriano: «Qualcuno verrà» scope tec., Sinatra, D. Martin, McLaine.
Aldebaran: «Filibustieri della Martinica» in technicolor e Rivista Vici De Roll - C. Borini 16,15 e 21,15.
Alpi: «Gli amori di Ercole» scope tech., J. Mansfield, M. Hargitay.

La Perla: «La notte» Jeanne Moreau, M. Mastroianni e M. Vitti.
Regina: «Fino all'ultimo respiro» Jean Seberg, Jean Paul Belmondo.

Asti: «La francese e l'amore» con J. P. Belmondo, M. Carol. Ap. 10.
Cravesana: «Suor Letizia» con Anna Magnani, Antonio Cifariello.
Olimpia: «Querela dei giganti».
Po: «Assedio di Siracusa» tech., Rossano Brazzi e Sylva Koscina.
P. Nuova: «Non c'è tempo per morire» e «Trapezio» tech. Ap. ore 10.
San Felice: «Merletto di mezzanotte» tech., D. Day, R. Harrison.

Espero: Appuntamento ad Ischia, sc. tech., D. Modugno, A. Lualdi.
Giardino: «Ritratto in nero» sc. tech., L. Turner, A. Quinn, S. Dee.
Italiano: Susanna agenzia squillo, tech., J. Holliday, Dean Martin.
Madonna delle Rose (v. A. da Brescia 22): Ultimi giorni di Pompei, sc. col., S. Reeves, C. Kaufman.
Mirafiori: «Valle della vendetta».
Santa Rita: «La storia di Ruth» sc. tec., S. Whitman, Tom Tryon.
Vinovaglio: «La francese e l'amore» Jean Paul Belmondo. Vietato.

Araldo: «Il corsaro» Rascel.
Eliseo: «La notte» Jeanne Moreau, M. Mastroianni, M. Vitti. Vietato.
Fréjus: «La cambiale» Vittorio Gassman, Sylva Koscina e Totò.
Nuovo: «Giganti della Tessaglia» sc. tech., Roland Carey, K. Karo.
San Paolo: «Cacciatori di dote», L. Masiero, A. Lionello, R. Vianello; canta Peppino Di Capri.

Belgio: Maciste nella valle dei re.
Corallo: «L'appartamento» scope con Jack Lemmon e S. McLaine.
Eridano: «Morgan il pirata» sc. tech., Steve Reeves, Chelo Alonso.
La Salle: «Migliori anni nostra vita» F. March, M. Loy, Andrews.
Orana: «Gli inseparabili» in tech.
Radium: «La regina dei Tartari» scope a colori con Chelo Alonso.
Vill. Veneto: «Capitano del re» sc. col., Jean Marais, E. Martinelli.

Astra: «La notte» Jeanne Moreau e M. Mastroianni. Vietato minori.
Bernini: «Ercole e la regina di Lidia» tec., S. Reeves, S. Koscina.
Ellos: «Johnny l'indiano bianco» tech. con Fier Parker e J. Dru.
Esedra: «Vendetta di Ercole» sc.
Excelsior: «Il vigile» A. Sordi, De Sica, M. Riva, Sylva Koscina.
Massaua: «Rivoltosi di Alcantara» col., José Suarez, 1a vis. Torino.
Odeon: «La baia di Napoli» tech., C. Gable, Sophia Loren, V. De Sica.
Star: «Cacciatori di dote» L. Masiero, Tieri, Vianello, P. Di Capri.

Adua: «Mantelli e spade insanguinate» e Varietà C.ia Pepè La Mara.
Aurora: «Qualcuno verrà» scope tech., Frank Sinatra, Dean Martin.
Brescia: «Il grande impostore», T. Curtis, G. Merrill, E. O'Brian.
Chiillon: «Duello all'ultimo sangue» tech., R. Hudson, D. Reed.
Edelweiss: «Avventurieri Mekongs».
Fertino: Vendetta di Ercole, col., R. Crawford e Var. Orchestra-Telma, canta Spaccamonte. Ap. 14,30.
Lanteri: «Tuoni sul Timberland» tech., Alan Ladd e Jeanne Crain.
Mairo: «Gioventù nuda». Viet.
Nord: «David e Betsabea» tech., Gregory Peck e Susan Hayward.
Palermo: Un amore a Roma. Viet.
Sociale: Ragazzo tuttofare, Lewis.
Zenit: «Teseo contro Minotauro» sc. tec., R. Schiaffino, R. Battaglia.

Baretti: «Caterina Sforza leonessa di Romagna» scope, Virna Lisi.
Cabiria: «Sacro e profano» tech., Gina Lollobrigida, Frank Sinatra.
Colosseo: «La notte» Jeanne Moreau, M. Mastroianni e M. Vitti.
Continental: «La baia di Napoli» tech., Clark Gable, Sophia Loren.
Flora: «Adorabile infedele» scope tec., Gregory Peck, Deborah Kerr.
Italia: «La nave più scassata dell'esercito» sc. col., Jack Lemmon.
Lingotto: Vendetta di Ercole, col.
Moderno: «Tipi da spiaggia» e «La maschera di porpora» tech.
Piemonte: «Teseo contro Minotauro» tec., R. Mathias, R. Schiaffino.
San Carlo: Maschera del demonio.
Speria: «Alì Babà e i 40 ladroni» tech. con Maria Montez e J. Hall.

Diana: «La ciociara» con Sophia Loren e Jean Paul Belmondo.
Dora: «Duello tra le rocce» scope col., Audie Murphy, Felicia Farr.
Roma: «Facciamo l'amore» scope col., Marilyn Monroe, Y. Montand.
Umbria, 2 film: «La rivale» Ferraro; «Terra degli Apaches» col.

Alba: «Mondo di notte» in tech.
Ambra: «Notti di Lucrezia Borgia» scope col., Belinda Lee, J. Sernas.
Apollo: «Pugni pupe e pepite» sc. tec., J. Wayne, Granger, Capucine.
Cafasso: «Frontiera Nord Ovest» scope a colori e «Ritorno alla vita». Ultimo spettacolo ore 21,30.
Edera: «Rocco e i suoi fratelli».
Lucento: «Non mangiate margheritine» sc. tech., D. Day, D. Niven.
Lutrario: «Nave più scassata dell'esercito» scope col., J. Lemmon.
Mazzola: «Guerrieri di Alce Azzurra» tech., T. Martin, P. Castle.
Marialdo, doppio prog.: «Legge del più forte» scope con Glenn Ford e cartoni animati a colori.
Salone Pio XI (strada Lucento 3), 2 film: «Ultimo degli Apaches» a colori e «La nemica».
Splendor: «I dannati e gli eroi» in tech., J. Hunter e C. Towers.

«Addio giovinezza» compie cinquant'anni

«Addio giovinezza!», la famosa e patetica commedia di Camasio e Oxilia, compie cinquant'anni. Il suo mezzo secolo di vita viene celebrato oggi e domani con una serie di manifestazioni, che si aprono con il Congresso nazionale goliardico che oggi alle 16 nell'aula magna della facoltà di Economia e commercio discuterà il tema: «Goliardia e Risorgimento». Alle 18 verrà deposto un omaggio floreale alla lapide che ricorda Oxilia, in via Garibaldi, ed alle 21,15 si avrà, dinanzo al Carignano, la serata di gala con la rappresentazione di «Addio giovinezza!». Domani alle 14,30 corsa di carrette a Villa Genero.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

I bari, radiodramma di Zvonimir Bajsic alle 21,20 sul Nazionale - Don Giovanni di Mozart alle ore 20,30 sul Secondo

SABATO 15 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m.f. I) — Ore 14-14,30: Giornale - XVI Giornata dell'Assistenza Sociale: conversazione del vice presidente - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: Thelonius Monk al pianoforte - 15,30: Corso di lingua tedesca.

Ore 16: Sorella Radio: trasmissione per gli infermi - 16,45: Musica da camera - 17: Giornale - 17,20: Chiara fontana: un programma di musica folcloristica italiana - 17,40: Le manifestazioni sportive di domani.

Ore 17,55: I libri della settimana - 18,10: Nascita di un capolavoro - 18,35: Estrazioni del Lotto - 18,30: L'Approdo: settimanale di letteratura e arte. Direttore G. B. Angioletti - 19: Il settimanale dell'industria - 19,30: Tutte le campane: I campanili di ogni regione, uniti in collegamento.

Ore 20: Canzoni gaie - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a... - 21: Il Banco magico: concerti, opere e balletti con le critiche musicali.

Ore 21,20: «I bari» radiodramma di Zvonimir Bajsic. Compagnia di prosa di Torino. Regia di Eugenio Salussolia. (Novità per l'Italia). La vicenda: Occhino e Aurelio sono due vecchi amici che da anni vivono insieme in una camera d'affitto, compiendo quotidianamente le stesse operazioni, dove dicono le stesse poche parole, vanno a letto e al lavoro alla medesima ora. Insomma, per lunga abitudine, vivono una vita monotona e quindi triste, di cui, però, non si dolgono. Ma un giorno Occhino intravvede, come per incanto, la possibilità di evadere da quella grigia esistenza e di andare via verso attraenti avventure. Cosicché, i due amici abbandonano il lavoro, vendono quel po' che hanno e decidono di investire quel capitale nell'attività proficua dei bari. Comprano un mazzo di carte da gioco e lo truccano; trovano un vecchio attore abbastanza fallito e una sera lo pagano portandogli via un bel mucchio di biglietti di banca di grosso taglio, mentre i soli loro spiccioli sono andati a finire nelle sue tasche. Ma che cosa avviene nell'animo di questi imbroglioni alla loro prima riuscita truffaldina? E' una sorpresa che apprenderete stasera ascoltando il radiodramma.

Ore 22,30: David Rose e i suoi archi - 22,50: Arlele: echi degli spettacoli nel mondo - 23,45: Il Sabato di Ultimo notte: risposte agli ascoltatori - 23,15: Giornale - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Stella Ostrea m. 190,1) — Ore 14: I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 15: Breve concerto: musiche da balletti - 15,30: Giornale.

Ore 16: Il programma delle quattro: Un musicista alla ribalta: Fausto Papetti; Il mare e le canzoni; Ray Conniff, voci e strumenti; Canzoni italiane per il tenore; Un disco di André Kostelanetz - 17: Auditorium: rassegna di musiche e di interpreti - 17,30: Un'ora con le canzoni.

Ore 18,30: Giornale - 18,50: Ballate con noi - 19,20: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,20: Zig-Zag.

Ore 20,30: «Don Giovanni», dramma giocoso in due atti di Lorenzo Da Ponte. Musica di Wolfgang Amadeus Mozart. Interpreti: Mario Petri, Teresa Stich Randall, Helen Borst, Luigi Alva, Leila Gencer, Graziella Sciutti e altri. Direttore Francesco Molinari Pradelli. Maestro del coro Giulio Bertola. Orchestra Sinfonica e coro di Milano - Nell'intervallo: Radionotte - Al termine: Ultimo quarto; Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 212,5, Torino m.f. III) — Ore 17: Il Quartetto: musiche di Weber e Dvorak - 18: Il Rinascimento in Italia - 18,30: Musica vocale e strumentale francese dalle origini al XIX Secolo: brani di Couperin, Marais e Rameau - 19,15: La crisi della strada - 19,30: Musiche di Britten - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di Haydn, Schumann, Paganini e Bartók.

Ore 21: Il giornale del Terzo - 21,30: Concerto diretto da N. Antonellini; musiche di A. Scarlatti, V. Bucchi e F. Poulenc. Orchestra Sinfonica e coro di Roma - 22,50: Antologia di poeti ebrei della Spagna araba - 23,35: Congedo: da «Fiabe africane».

DOMENICA 16 APRILE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 8,30: Santa Messa - 10,30: Trasmissioni per le Forze Armate - 11,30: Casa nostra - 12,20: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: L'antidiscobolo - 14: Giornale - 14,15: La domenica di Bice e Gianfico - 14,30: Le interpretazioni di Clara Petrella - 15: Ricreazione musicale - 16,15: Tutto il calcio, minuto per minuto - 17,45: Concerti sinfonici per la gioventù - 19,15: Incontro Roma-New York - 20,10: Cha cha cha e galoppo - 20,30: Giornale - 21: «Io, il signor Bianchi» - 22,05: Voci dal mondo - 22,35: Concerto violinistico e pianistico - 23,15: Giornale - 23,30: Appuntamento con la Sirena - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Musica per un giorno di festa - 11,45: Sala stampa sport - 12: Il signore delle 13 - 13,30: Giornale - «Divertimentissimo», rivistina - 14,05: I nostri cantanti - 15: Il discobolo - 15,30: Album di canzoni - 16: «Domenica in giro», rivista - 17: Musica e sport - 18,30: Ballate con noi - 19,20: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,30: Vecchio e nuovo - 21,30: Radionotte - 21,45: Musica nella sera - 22,30: Domenica sport - 23: Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA — Ore 16: «Il crogiuolo», quattro atti di A. Miller - 18,45: Musiche di Hindemith, Britten e Honegger - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,30: «Oberon», opera di Weber - 23,35: Congedo.

Inaugurato stamane in Corso Polonia il grandioso e moderno palazzo del SAMIA

La "Merving" nella cornice del centenario

Tutte le grandi firme della confezione presenti alla rassegna che rinnova la tradizione di Torino nel campo della moda - La boutique della Merveilleuse presenta una imponente e raffinata collezione disegnata da Ata de Angelis e realizzata con l'insuperata tecnica delle famose maestranze torinesi - Tessuti superbi, creazioni originali e praticità di linee per il prossimo inverno

Per le occasioni eleganti: completo in velluto nero e raso bianco. *(Mod. Merving)*